



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

La Provincia

MERCOLEDÌ 1 LUGLIO 2020 • EURO 1,50 ANNO 129 - NUMERO 180 • www.laprovinciadico.com



L'ASSEMBLEA
VILLA ERBA: DUE ANNI
PER RECUPERARE
LOMBARDI A PAGINA 12

OGGI SALUTE & BENESSERE

SPIAGGE, PISCINE E CENTRI ESTIVI IL VIRUS E L'ESTATE IN SICUREZZA

Bambini divisi in mini gruppi, mascherine e distanziamento al lago e al mare. Obbligo di prenotazione e bagno "a tempo"
L'INSERTO ALL'INTERNO



CI SIAMO
TRASFERITI

NUOVA SEDE

VIALE LOMBARDIA
ANG. VIA MONTELLO
ALBESE con CASSANO - CO
www.lariocarni.it

IL RISCHIO REGIONALI SUL FUTURO DEL GOVERNO

di ANDREA FERRARI

Più si avvicinano le elezioni regionali (20-21 settembre) più la maggioranza va in fibrillazione. Il centrodestra, sia pure dopo mille liti tra gli alleati, è riuscito a chiudere l'accordo sui candidati alle regionali: Berlusconi ha avuto il suo Caldoro in Campania per gareggiare contro De Luca e Fratelli d'Italia ha mantenuto l'ex dc e ex berlusconiano Fitto in Puglia come anti-Emiliano. Salvini si è rassegnato a non essere presente nel Sud, e alla fine la firma dal notaio tanto sospirata è stata messa dai tre litigiosi alleati. La maggioranza
CONTINUA A PAGINA 8



Como, vergogna senz'atetto Ma al Comune va bene così

Accampati e risse a San Francesco. «Non c'è emergenza»

La situazione nell'ex chiesa di San Francesco a ridosso del centro di Como. I senzatetto che non dispongono di un dormitorio continuano ad accamparsi. Ci sono risse, tensioni e l'intervento della polizia chiamata dai residenti. Ma per l'assessore Angela Corengia «non c'è emergenza» e «non serve» una struttura di ricovero
SERVIZIO A PAGINA 23

LA POLITICA DEVE GUIDARE LO SMART WORKING

di PINO ROMA

Fra i processi di modernizzazione e sociale resili necessari dalla calamità pandemica, l'istituzionalizzazione delle parti delle categorie professionali, pubbliche e private, insieme alla "didattica a distanza" ha rappresentato il più repentino cambio di rotta nelle abitudini lavorative e, di riflesso, famigliari degli italiani. Già adottato con le dovute cautele e con esiti soddisfacenti in alcune aziende (a fine 2019 si stimava che circa 570.000
CONTINUA A PAGINA 8

Regina, ha vinto la protesta Via i cantieri nel weekend

L'Anas cambia idea dopo il caos. Ieri code per incidente a Colonna

Niente più incubo caos nel fine settimana sulla statale Regina per la chiusura della galleria di Cernobbio: il tunnel rimarrà aperto sia la notte trasabato e domenica che quella di lunedì e martedì, fino al termine dei lavori previsto per il 7 agosto. Vince la protesta dopo quanto accaduto domenica sera, ma attenzione, però, perché in arrivo ci sono anche asfaltature notturne proprio sulla Regina, per tutto il mese di luglio. La notizia più attesa è circolata ieri mattina fino a diventare ufficiale nel pomeriggio dopo la conferma



L'auto di traverso nella strettoia di Colonna

dell'Anas che ha accolto una proposta fatta già lunedì da alcuni sindaci del territorio e caldeggiata dal prefetto di Como Ignazio Coccia, dopo il caos che si era creato domenica scorsa. Quella di ieri, però, è stata un'altra mattinata di caos per un incidente in uno dei punti critici della strada: la strettoia di Colonna. Una ragazza milanese, ha perso il controllo dell'auto finendo prima contro lo spigolo di un'abitazione (sopra l'ufficio postale) e poi nel mezzo della via, bloccando il traffico.
ALLE PAGINE 30-31

Viale Geno Scaduto il termine Ma niente chiavi a Pallanuoto Como

A PAGINA 24



Como Cellulari, i comaschi pagano per la Svizzera

A PAGINA 26

Como Avvocato condannato per frode fiscale

A PAGINA 27

Gravedona e Uniti Rischiava di annegare Carabiniere la salva

RIVAA PAGINA 36

Nidi: non c'è posto per 154 bimbi

Asili nido, 154 famiglie in lista d'attesa. Con il nuovo rapporto educatore bambino per le norme Covid la fila fuori dai nove nidi rimasti in attività a Como è lunghissima. Il personale non basta. Già l'anno scorso comunque c'erano 109 domande inascoltate e il Comune aveva promesso di risolvere il problema grazie a nuove assunzioni, che però sono state soltanto precarie. L'assessore alle Politiche educative Alessandra Bonduri ha informato il consiglio comunale di un problema non di poco conto. «Con il rapporto un educatore ogni sei bam-



Nidi, problemi per i posti

Filo di Seta

Inter, nuova maglia a zig zag. Rispetta il rendimento della squadra.

bini possiamo accogliere esattamente cento bambini - ha spiegato l'assessore - comprensivi dei cinque trasferimenti. In lista d'attesa restano quindi 101 domande, in linea con l'anno scorso quando fuori dalle graduatorie c'erano 109 bambini. Ma con il rapporto educatore bambino uno a cinque, stante le norme anti contagio, ad oggi possiamo accogliere solo 47 bambini, sempre al netto dei trasferimenti. Con una lista d'attesa lunga 154 domande. Sono pronti ad assumermi le mie responsabilità».
A PAGINA 25

SCEGLI di dormire SANO

FABBRICA MATERASSI

100% MADE IN ITALY

GIFLEX SRL Via per Montorfano, 639 - 22030 Lipomo (CO)
031 280375 - info@giflexmaterassi.it - www.giflexmaterassi.it



Primo piano

Maggioranza divisa

Decreto Bilancio

Il superbonus si allarga e andrà anche a seconde case e villette

Il superbonus per garantire l'efficiamento energetico si allarga: si potrà chiedere anche per le seconde case e, villette a schiera incluse, e varrà anche per il Terzo settore. Gli incentivi potranno essere chiesti anche da chi demolisce e ricostruisce la propria abitazione. Niente da

fare invece, viene confermato, per le abitazioni più lussuose, per le villette per i castelli. Soddisfatta parzialmente Confedilizia, che punta il dito contro l'esclusione delle agevolazioni «di alcune categorie di abitazioni impropriamente considerate di lusso, che sarebbe addirittura

devastante se riguardasse gli interventi sulle parti comuni del condominio». Il Parlamento, seppure lentamente, continua dunque a lavorare alle modifiche al Dl Bilancio: la commissione Bilancio della Camera punta a chiudere i lavori entro giovedì; dopodiché il testo passerà

in Aula e successivamente all'esame del Senato ma sarà blindato. Intanto fa un passo avanti l'assegno unico universale per i figli: arriva oggi in Aula a Montecitorio la proposta di legge, a prima firma De Rita, tassello del Family Act della ministra Ivana Bonetti.

Tensione nel governo Conte si affida a Merkel

Le manovre. Il premier alla ricerca di un'intesa con gli alleati su Semplificazioni e Mes. Sente la cancelliera tedesca sul Recovery fund e in vista del Consiglio Ue

ROMA

Una giornata per ritrovare l'equilibrio perduto, a cominciare dal di Semplificazioni che rischia di trasformarsi nell'ennesimo terreno di lite interna. Il premier Giuseppe Conte, nel mezzo dello scontro frontale tra Pd e M5s sul Mes, prova a riannodare i fili della maggioranza riunendo a Palazzo Chigi non solo i capi delegazione ma anche i rappresentanti dei gruppi dei partiti suoi alleati. Un gesto, al di là del dossier Semplificazioni oggetto del vertice, con cui Conte vuole probabilmente rispondere a chi lo accusa, sin dagli Stati Generali, di decidere tutto da solo. Ma è prima della riunione serale a Palazzo Chigi che, forse, il premier ha lo scambio più importante per il suo prossimo futuro. È la telefonata con la Angela Merkel. La cancelliera telefona al suo omologo italiano in vista della presidenza tedesca dell'Ue, che parte oggi. Ma è il Recovery Fund il dossier caldo al centro della conversazione. Il clima è cordiale, la partita delle colombe Ue resta in salita ma su un punto nel governo italiano si dicono convinti: «La presidenza della Merkel è la nostra polizza per arrivare all'obiettivo». Al di là del botta e risposta di venerdì scorso torna così a costituirsi quell'asse italo-tedesco sul quale Conte punta diverse fiches per ottenere un Recovery Fund che risponda alle sue aspettative. «Non è detto che l'accordo si avrà il 18 luglio, potrebbe servire un nuovo vertice Ue una



Una veduta di Palazzo Chigi ANSA

Il presidente del Consiglio nel mezzo dello scontro tra Pd e M5s ha convocato un vertice

manciata di giorni dopo», spiega una fonte vicina al dossier. Ma l'eventuale slittamento non è legato alla buona riuscita dell'accordo. Una riuscita che l'Italia lega a doppio filo con il suo placet al Quadro Finanziario pluriennale, non a caso oggetto anch'esso del colloquio tra Conte e Merkel. E il Mes? È pacifico che per i grandi d'Europa l'Italia dovrebbe

Torna a costituirsi quell'asse italo tedesco sul quale il capo del governo punta diverse fiches

prenderlo. Ma Conte prende tempo. Prima del sì al Recovery Fund difficilmente si muoverà anche perché per «convincere» il M5s servono tempo e un'attenta lettura delle eventuali clausole. Anche per questo il blitz di lunedì del Pd, spiega una fonte del Movimento, non ha fatto altro che «indurire la trincea del M5s». Un Movimento nel quale, quasi

contemporaneamente, crescono due tipi di sensazioni: che il Pd non si fidi più di Conte e che il rapporto tra il premier e i pentastellati sia sempre più a rischio. «Arrivano le prime telefonate dai Dem ai nostri parlamentari per sondarci in caso di cortocircuito nella maggioranza», racconta una fonte pentastellata sottolineando come, al di là del Mes, negli ultimi giorni le critiche del Pd siano dirette a Conte piuttosto che al Movimento. Eppure, silenziosamente, qualche spiraglio nel Mes sul Mes potrebbe aprirsi. Dipenderà anche, da come Conte risolverà alcuni dossier scottanti, a cominciare da Autostrade. E, nel frattempo, cresce il pressing per l'attivazione del fondo. «Non sprechiamo un'occasione irripetibile», sottolinea il segretario della Cgil Maurizio Landini. «L'Italia è ostaggio del M5s», incalza l'azzurra Mariastella Gelmini mentre nel governo è lo a tornare alla carica. È il rischio di un cortocircuito sulle risoluzioni che accompagnano le comunicazioni pre-Consiglio Ue di Conte - prevista il 15 luglio - è dietro l'angolo. «Se votiamo la risoluzione pro-Mes di Più Europa? Vediamo prima quale sarà quella di maggioranza...», risponde sibilino il capogruppo al Senato Davide Faraone, tra i partecipanti del vertice di Palazzo Chigi. Vertice che servirà a fare la quarta sui tanti nodi del di Semplificazioni, a cominciare da quello che, secondo Leu, reintrodurrebbe un condono edilizio.



Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte con la cancelliera tedesca Angela Merkel

La nuova Alitalia va ora sotto la lente di Bruxelles

ROMA

Nominati i nuovi vertici di Alitalia, il prossimo passo da fare per il management sarà mettere a punto un piano industriale in grado di rilanciare la compagnia ma anche fare chiarezza sul numero dei dipendenti che faranno parte della Newco e dimostrare alla Commissione Ue che c'è discontinuità tra la vecchia Alitalia e la nuova. «Non possiamo commentare nello specifico ma siamo in contatto

con le autorità italiane su questo dossier, afferma la portavoce della commissaria alla concorrenza Margrethe Vestager, rispondendo a chi chiede se il passaggio del numero due di Alitalia Fabio Lazzarini, da capo dell'unità di business ad amministratore delegato, sia in linea con la discontinuità chiesta dalla Ue. «In generale, la Commissione analizza la discontinuità economica usando un set di criteri tra cui il prezzo di trasferimento, la

Alla Germania la presidenza di turno dell'Ue Sei mesi di difficili partite per la cancelliera

BERLINO

È ritenuta decisiva per le sorti dell'Ue la 13.a presidenza tedesca del semestre europeo, al via oggi, 1 luglio: «Siamo al momento della verità» per l'Europa, ha detto Emmanuel Macron, lunedì al castello di Meiseberg. E ad affrontare una prova costellata di sfide - dal superamento della crisi pandemica, che rischia di approfondire le discrepanze economiche nell'Ue, alla Brexit, in un momento di eccezionali ten-

sioni nelle relazioni globali - è una cancelliera giunta alla fine del suo percorso politico in piena forma. La pragmatica signora brandeburghese, ritenuta tante volte in passato prematuramente al tramonto, è stata rilanciata proprio dalla tenuta della Germania di fronte al Covid: gode attualmente di un ampio consenso interno, e di un indiscusso prestigio internazionale. Gli elementi di forza su cui punterà, per provare a passare alla storia

come salvatrice del progetto europeo. La Germania «non vuole tornare a un'Unione europea come era prima» del coronavirus, «ma vogliamo un'Europa più solidale, più pronta al futuro, più verde, più sovrana, più digitale», ha spiegato l'ambasciatore tedesco a Roma, Viktor Elbling. «Tutti temi che vogliamo affrontare in modo deciso, con l'aiuto di tutti gli altri Paesi, e con l'Italia, partner strategico ed essenziale, per portare avanti questa agen-

da». La svolta decisiva a Berlino è avvenuta quando Angela Merkel, insieme al presidente francese, ha lanciato la proposta di un Recovery fund di aiuti miliardari per i paesi più colpiti dal coronavirus, aprendo all'emissione di titoli del debito da parte dell'Ue. Il «cambio di paradigma», su cui la Bundeskanzlerin ha ottenuto l'appoggio del suo paese, scosso dalla frenata economica e produttiva di un partner decisivo come l'Italia.



La porta di Brandeburgo a Berlino ANSA



LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 1 LUGLIO 2020



Coronavirus Gli effetti della pandemia

Rifiuti speciali

Al via la campagna con Brignano per non gettare le mascherine

Prima giù la mascherina, che finisce in terra, poi i guanti che cadono sulla banchina del porto. Enrico Brignano è il testimonial che con ironia prima butta i dispositivi e poi torna indietro e rivolgendosi agli spettatori dice: «Buttare guanti e mascherine nel cassonetto in

fondo, a noi, che ce costa? Oh, me raccando». È la campagna Tve radio realizzata dal ministero dell'Ambiente. «Mascherine e guanti - spiega il ministro Sergio Costa - vanno gettate nell'indifferenziato. Chi non ne ha necessità, utilizzi quelle reimpiegabili».

La Ue riapre le frontiere, ma non agli Usa

Le scelte. Si a 15 Paesi, fra i quali la Cina e la Gran Bretagna. Confini chiusi invece per Russia, Brasile, India e Israele. Trump furibondo, ma negli Stati Uniti 40.000 contagi al giorno. Fauci avverte: «Potremmo arrivare fino a 100.000»

BRUXELLES

GIUSEPPE MARIA LAUDANI

L'Ue riapre le sue frontiere. Ma non a tutto il mondo: per ora solo una lista di 15 Paesi potranno entrare nel vecchio continente, e tra questi restano fuori gli Stati Uniti. Ma anche la Russia ed il Brasile. Una scelta, quella presa a Bruxelles e che potrà essere rivista ogni due settimane in base all'andamento dell'epidemia, dettata dal timore di una nuova ondata di contagi, importati da quei Paesi dove il virus corre ancora velocemente. E che vede l'Italia cauta: la quarantena prevista dagli arrivi extra Schengen resta in vigore, ha infatti fatto sapere il ministro della Salute, Roberto Speranza spiegando che «la situazione a livello globale resta molto complessa. Dobbiamo evitare che vengano vanificati i sacrifici degli italiani negli ultimi mesi». L'Ue ha dato il via libera ad una ristretta lista di paesi terzi. Includendo la Cina, ma lasciando la porta chiusa agli Stati Uniti alla luce dei record dei contagi registrati nel Paese negli ultimi giorni. Non senza scatenare l'ira di Trump che ora potrebbe anche far scattare la rappresaglia, chiudendo le frontiere a stelle e strisce agli europei o agendo sui dazi. Negli Usa si è registrata una media di 40 mila nuovi casi al giorno nell'ultima settimana. E non aiuta l'allarme delle ultime ore lanciato in Congresso dal virologo Anthony Fauci: «I nuovi casi in Usa potrebbero raggiungere i 100 mila al giorno, con rischi per l'intero Paese». L'Italia ha scelto la linea della massima prudenza, mantenendo in vigore l'isolamento fiduciario e la sorveglianza sanitaria per tutti i cittadini provenienti dai Paesi extra-Schengen. La misura si applica anche



Una vista della stazione di confine Chiasso Strada tra Svizzera e Italia. ANSA/EPA

La decisione del Consiglio europeo non è vincolante, è un invito agli Stati

Coldiretti, senza i turisti Usa il danno per l'Italia sarà di 1,8 miliardi di euro

ai cittadini dei 14 Paesi individuati dall'Ue nella «lista verde», da e per i quali ci si può muovere liberamente da domani, riferisce il contenuto dell'Ordinanza firmata da Speranza. Nel testo si aggiunge anche la comprovata ragione di studio ai motivi che consentono l'ingresso nel territorio nazionale. Le altre motivazioni per l'arrivo in Italia sono comprovati motivi di lavoro, di salute o l'assoluta urgenza. Il via libera dell'Ue alla lista verde è arrivato dopo una lunga maratona negoziale, trovando un

equilibrio tra le esigenze sanitarie e quelle legate al turismo. Per ora fuori, oltre a Usa, Russia e Brasile restano anche India e Israele. Nell'elenco degli ammessi figurano l'Algeria, l'Australia, il Canada, la Georgia, il Giappone, il Montenegro, il Marocco, la Nuova Zelanda, il Ruanda, la Serbia, la Corea del sud, la Thailandia, la Tunisia e l'Uruguay, Paesi che al momento non destano particolari preoccupazioni per quanto riguarda i livelli di contagio. Nella lista c'è anche la Cina ma a condizione della reci-

procità, dunque che ammetta sul suo suolo i viaggiatori provenienti dall'Ue. È il Regno Unito, ancora considerato Europa. La proposta di raccomandazione del Consiglio europeo, resta comunque un atto non vincolante. L'obiettivo è favorire un'azione coordinata degli Stati membri. La lista di paesi concordata andrà aggiornata ogni 15 giorni. Intanto Coldiretti stima che la chiusura delle frontiere a 1,4 milioni di turisti Usa in viaggio durante l'estate in Italia produrrà una perdita di 1,8 miliardi di euro.

Covid-19

Alzano, già in inverno 110 polmoniti «strane»

Ché il Coronavirus circolasse prima del 20 febbraio quando si è scoperto che Mattia Maestri, ricoverato all'ospedale di Codogno per una strana polmonite era positivo al Covid, ormai è assodato. Adesso pare che circolasse già da novembre anche ad Alzano Lombardo, nell'ospedale che è al centro dell'inchiesta della Procura di Bergamo sulla gestione dell'emergenza. Qui - secondo i dati forniti dall'Asl Bergamo e dall'Asst Bergamo Est al consigliere regionale di Azione Nicolò Carretta che li aveva richiesti - da novembre a gennaio sono stati 110 i pazienti con polmoniti con «agente non specificato», che quindi potrebbe essere, almeno in parte dei casi, Covid, anche se manca la certezza perché non sono stati fatti tamponi. Queste polmoniti sono state 18 a novembre, 40 a dicembre e 52 a gennaio. In tutto il 2019 256 contro le 196 dell'anno prima, un aumento di circa il 30%. Una «anomalia» che è anche oggetto di approfondimenti investigativi della Procura, così come la mancata istituzione della zona rossa. Secondo l'Asl di Bergamo tuttavia, «gli esiti del lavoro sul ricovero consentono di affermare con discreta ragionevolezza come non siano riscontrabili evidenze statistiche che facciano sospettare una presenza precoce di ricoveri per polmoniti da Covid in Provincia di Bergamo nel dicembre 2019 e nel bimestre gennaio e febbraio 2020» e «sivevidenza inoltre un chiaro effetto di stagionalità in tutti e tre gli anni precedenti il 2020».

Sindacati, a settembre mancheranno 85.000 cattedre

Scuola

Cisl: «All'avvio del nuovo anno, al Nord mancheranno supplenti» Ascani annuncia che ci saranno nuove aule in 3 mila istituti

ROMA

Il fronte scuola, già alle prese con i protocolli di sicurezza e le linee guida per prevenire il contagio, a settembre sarà alle prese anche col problema atavico delle cattedre scoperte e dei supplenti. L'allarme lo lanciano i sindacati, in particolare la Cisl che parla di

85.150 cattedre vacanti liberate negli anni dai pensionamenti. Un numero che «potrebbe creare problemi all'avvio dell'anno scolastico a settembre e al quale, «al Nord, ovvero nelle aree più colpite dal covid», si aggiunge la ricerca di supplenti. Sul versante spazi tocca alla sottosegretaria all'Istruzione, Anna Ascani, fornire cifre: «abbiamo già censito 3000 edifici scolastici in sicurezza, non utilizzati» da destinare ad aule alternative. Anche perché, spiega Ascani, «il 20% degli Istituti superiori

delle grandi città presenta criticità» logistiche per consentire il distanziamento. E sul tema scuola si innesta la dura polemica del leader della Lega Matteo Salvini: «Da settembre circa un milione di studenti italiani non troverà spazio nelle aule per i limiti imposti dal governo», con numeri declinati per ogni regione. Pronta la replica della ministra Lucia Azzolina: «Nessun alunno sarà cacciato da scuola, come sta continuando a dire Matteo Salvini, mondanando le Regioni di numeri a caso. A settembre la



Vista di una aula vuota di una scuola elementare. ANSA/EPA

scuola riaprirà per tutti. Abbiamo le soluzioni e abbiamo le risorse. C'è chi, invece, preferisce usare la scuola per fare propaganda. È molto facile ma anche molto irresponsabile». Sulle cattedre, i dati parlano di un vero record negativo (lo scorso anno erano 64.149) che, spiega la Cisl, non è imputabile all'attuale ministra all'Istruzione Lucia Azzolina ma frutto «di un'impostazione politica che non ha individuato un processo di reclutamento adeguato». La soluzione? «Assunzioni immediate», spiega il sindacato.



Economia

ECONOMIACOMO@LA PROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Camera di Commercio Pagamenti soltanto digitali

Da oggi tutti i pagamenti dovuti alla Camera di Commercio saranno solo tramite carte elettroniche (bancomat, carta di credito, carta di debito) e pagoPA.



Contributi alle imprese, come averli

Liquidità. Un webinar di CdO Como dedicato al meccanismo anti crisi contenuto nel Decreto Rilancio
Finestra delle domande aperta, soldi sul conto ma a precise condizioni, rischia chi li chiede senza averne titolo

COMO

MARILENA LUALDI

Un bonifico da parte dell'Agenzia delle Entrate: già, soldi in arrivo, non in uscita. Sembra un miraggio, invece è una delle pochissime novità che hanno offerto ossigeno alle aziende. Ghiotta, ma non da cogliere con leggerezza, ha ammonito Ottavio Francesco Mansi, dottore commercialista in un webinar sui contributi a fondo perduto con la Compagnia delle Opere di Como. Se si chiede l'aiuto senza averne diritto, le conseguenze sono pesanti. Un appuntamento molto atteso dagli imprenditori della Cdo, per cui - ha ricordato ieri sera Marco Molinari - si è offerta via web più che mai «una formazione importante in questo particolare periodo».

Alcuni hanno già chiesto e ricevuto il contributo, ha ricordato Mansi, all'interno di una normativa che è stata definita molto scrupolosa appunto anche a livello di sanzioni. C'è ancora tempo, però. I destinatari sono coloro che si dichiarano colpiti dall'emergenza coronavirus. Tre figure in particolare: titolari di partita Iva che esercitano attività d'impresa, attività di lavoro autonomo o titolari di reddito agrario. L'istanza va presentata non oltre il 13 agosto (tranne per gli eredi che portano avanti l'attività, fino al 24 agosto). «Questo contributo - ha ribadito Mansi - consiste grazie al ciclo in una somma di denaro e non un credito di imposta, viene bonificato dall'Agenzia delle Entrate, il che si può sembrare strano. Non c'è

obbligo di restituzione, tranne in caso di indebita richiesta».

C'è un primo requisito: i ricavi o i compensi dell'anno 2019 non devono essere superiori a 5 milioni di euro. Per le persone fisiche, le società semplici e gli enti non commerciali titolari di reddito agrario, si fa riferimento al volume d'affari 2019. Il secondo deve rientrare in uno di questi: l'ammontare del fatturato e dei corrispettivi di aprile 2020 inferiore ai due terzi dell'analogo ammontare dello stesso mese del 2019; l'inizio dell'attività dal primo gennaio 2019 e il domicilio fiscale o sede operativa nel territorio dei Comuni colpiti da eventi calamitosi ancora in atto al 31 gennaio 2020. Non è detto che aprile possa rappresentare un periodo di riferimento, visti i tempi diversi che hanno le aziende nella fatturazione: «Sarebbe stato meglio su base annuale».

Sulla differenza tra eventi calamitosi ancora in atto al 31 gennaio 2020. Non è detto che aprile possa rappresentare un periodo di riferimento, visti i tempi diversi che hanno le aziende nella fatturazione: «Sarebbe stato meglio su base annuale».

Sulla differenza tra eventi calamitosi ancora in atto al 31 gennaio 2020. Non è detto che aprile possa rappresentare un periodo di riferimento, visti i tempi diversi che hanno le aziende nella fatturazione: «Sarebbe stato meglio su base annuale».



Il meccanismo dei contributi a fondo perduto si basa sul calo di fatturato registrato a causa dell'emergenza coronavirus

Le possibili criticità Tre situazioni tipiche

Un webinar deve dare informazioni, ma anche e soprattutto chiarire i meccanismi. Quel percorso di formazione che la rete ha aiutato a fare in questo periodo, come ribadito dal direttore della Cdo di Como Marco Molinari, si nutre di esempi che possono dare ulteriori elementi.

Prima Ottavio Francesco Mansi ha chiarito anche i nodi, le situazioni più problematiche.

Non per spaventare, bensì per guidare. Le tre citate principalmente sono l'assenza di parametri di confronto del fatturato, poiché il fatturato di aprile ammonta a zero sia nel 2019 sia nel 2020. Poi il contribuente, di qualsiasi tipologia, che ha iniziato l'attività fra il primo gennaio e il 30 aprile 2019. Ancora, le imprese in liquidazione (o in perdita). Nella prima circostanza, il contributo a fondo perduto non

spetta, nella generalità dei casi. Con un'eccezione: i contribuenti che hanno avviato l'attività dopo il 30 aprile 2019, ma entro il 30 aprile 2020. Facendo degli esempi, una persona fisica con inizio azienda il 20 maggio 2015 e ricavi nel 2019 di 500mila euro, ma fatturato zero nell'aprile 2019 e nel 2020, non può avere il contributo: questo perché non è diminuito il fatturato. Invece, una persona fisica che ha aperto l'attività il 30 giugno 2019 ne ha diritto, in misura minima.

Come si vede, poi, la norma non esclude le imprese in liquidazione dal beneficio. Perché? Semplice, perché l'esclusione ri-

guardasolo - ha precisato Mansi - le attività cessate alla data della presentazione delle domande.

Bisogna stare molto attenti nell'esaminare il proprio caso (ad esempio nelle trasformazioni delle aziende).

L'erogazione del contributo avviene attraverso accredito sul conto corrente dell'Iban intestato al richiedente. Ma Mansi ha ribadito: attenti, che quel piatto può diventare amaro se non si eseguono le cose a regola d'arte. Bisognerà restituire non il 100%, ma anche più del doppio. Con conseguenze penali in casi più gravi.

Il network RoadJob Academy rilancia Nuova edizione e Comitato scientifico

Industria-territorio
Avviato il lavoro per ridefinire il progetto nella fase post pandemia

RoadJob Academy, il network creato da aziende, professionisti e scuole dei territori di Como, Lecco e Monza-Brianza, per promuovere una nuova relazione fra industria e territorio e facilitare l'ingresso

dei giovani nel mondo del lavoro, rilancia con la creazione di un Comitato scientifico dedicato all'edizione 2020 del percorso gratuito di orientamento e formazione, per ragazzi fra i 18 e i 29 anni, che aspirino a uno sbocco professionale nel mondo dell'industria.

Si sono aperti in questi giorni i lavori del Comitato, cui è affidato il compito di definire le novità del percorso che partirà il prossimo settembre, do-

po un lavoro di indagine sui bisogni più attuali delle aziende e degli orientamenti dei ragazzi, negli scenari post-pandemici. Il Comitato scientifico fa riferimento a Marco Onofri (Rodaccial), ideatore e responsabile del progetto RoadJob Academy, e ne fanno parte: Stefano Mariani (Enfarp); Alessandro Colombo (Fiochchi Munizioni); Marco Vignoli (Istituto Superiore Statale P.A. Fiochchi); Eliana Minelli e An-

tonio Sebastiano (Università Liuc); Stefano Lazzari (Technoprobe).

Con l'attivazione del Comitato Scientifico, RJA intende sondare e analizzare il cambiamento in atto, peraltro in tempi velocissimi, sia per quanto riguarda le figure professionali richieste dalle industrie del territorio in questa particolare e incerta congiuntura economica e i relativi nuovi percorsi tecnici che verranno previsti

nell'Academy di settembre, sia per quanto riguarda le aspirazioni vissute dai ragazzi, nello scenario post Covid-19.

Il percorso - gratuito - di orientamento e formazione si articola in 4 tappe: selezione (con la scrematura delle candidature on line); orientamento (due settimane, per scegliere la Road più adatta alle proprie attitudini); warm up (sei settimane di formazione tecnica, con approccio esperienziale e innovativo); start (quattro settimane di formazione sul campo, nelle aziende partner, con contratto di somministrazione).

«Il messaggio è la visione che intendiamo condividere sono quelli di guardare alle

nuove opportunità che gli scenari attuali possono offrire, anche per la creazione di nuove forme e profili professionali.

Si tratta di un grande potenziale da valorizzare insieme, con fiducia, a fronte di sempre nuove sfide e dei cambiamenti congiunturali in atto - dice Primo Mauri, presidente di RoadJob - con queste premesse, è con grande soddisfazione che annunciamo la prossima edizione di RoadJob Academy, che si apre a settembre. Davanti a tutti noi, la sfida di confermare la nostra visione e di farci che l'edizione 2020 possa rispondere alle esigenze più che mai in evoluzione delle imprese e dei ragazzi, continuando a creare futuro».



Fiere e congressi

L'assemblea del centro espositivo

Villa Erba, due anni per recuperare i danni del Covid

La strategia. Nel 2020 previsti ricavi in calo del 70% dopo un triennio di risultati top e i primi conti in utile Nuova sfida, conferma per Arcioni e Bonasegale

CERNOBBIO

GUIDO LOMBARDI

Il principale obiettivo del triennio 2017-2019 è stato raggiunto: dopo un lungo periodo di bilanci in rosso, infatti, l'utile è tornato già nel 2018 e lo scorso anno è stato archiviato con un ottimo risultato. Lo ha sottolineato Filippo Arcioni, presidente di Villa Erba, nel corso dell'assemblea dei soci di venerdì scorso che ha approvato il consuntivo 2019 della spa e rinnovato le cariche con l'elezione del nuovo consiglio di amministrazione e la conferma del vertice. Il daguidato da Arcioni resterà in carica per il triennio 2020-2022 e la direzione operativa della struttura continuerà ad essere affidata a Pietro Bonasegale.

Valori record

Il bilancio esaminato si è chiuso con un utile netto di 349.565 euro ed un valore della produzione di 9,38 milioni: «Si tratta di valori record - ha detto Arcioni - frutto di una gestione più incisiva ed aggressiva sul mercato che ha generato maggiori ricavi ed un più efficiente controllo dei costi».

Sono quattro i risultati rilevanti del mandato appena concluso rilevati dal presidente: il trend di aumento dei ricavi di oltre il 40% nel triennio; la conciliazione della controversia con l'Agenda delle Entrate (durava da quattordici anni) che ha permesso la definizione di nuove rendite catastali e la conseguente riduzione dell'Irmu e della Tasi; l'adozione di un nuovo statuto sociale che ha aperto Villa Erba anche ad eventuali nuovi soci privati; la sottoscrizione dell'aumento di capitale di 2 milioni da parte di tutti gli attuali soci, «che hanno così confermato fiducia - ha sottolineato il presidente - alla

gestione del più bel complesso fieristico-congressuale lariano ed al piano degli investimenti presentato dal consiglio uscente».

Il programma, finalizzato a consolidare i risultati ottenuti e a renderli duraturi, prevede azioni di promozione soprattutto per lo sviluppo del settore "Mice" (meetings, incentives, conferences and exhibitions). «In questa logica - ha proseguito Filippo Arcioni -, fermo restando il superamento in tempi accettabili dell'attuale stato epidemiologi-

■ Nei tre anni alle spalle l'aumento dei ricavi è stato del 40%

■ Confermati gli investimenti per digitalizzare i padiglioni espositivi

co, Villa Erba potrebbe ospitare dal 28 al 31 ottobre 2020 in villa antica e nel centro congressi l'M&I Forum, evento che raduna oltre 160 buyer della fascia alta di mercato dell'area Mice, ai quali ripresentare il nostro territorio».

Inoltre, è stato avviato un piano di comunicazione integrata per un riposizionamento strategico dell'immagine di Villa Erba, anche attraverso la valorizzazione culturale, con l'apertura al territorio e l'organizzazione di una serie di eventi. «A chi attacca la strategia di Villa Erba in merito alla tipologia degli eventi ospitati

- ha spiegato Arcioni -, rispondiamo rimarcando l'importante indotto generato dall'attività, con una visione di restituzione al territorio sia per lo sport che per la cultura».

Le ricadute

L'emergenza che stiamo vivendo, con la conseguente cancellazione di numerose fiere ed eventi già programmati, peserà certamente sui conti del 2020. «Tuttavia - ha continuato il presidente - l'arrivo dell'estate e la nuova fase di evoluzione pandemica permette di aprire i cancelli del compendio: il galoppatoio sarà sede di attività ludico-sportive ed il parco diventerà palcoscenico di eventi teatrali e cinematografici».

Il programma di investimenti prevede anche per il centro espositivo la digitalizzazione, che consentirà di ospitare la nuova tipologia di eventi fieristico-congressuali denominata "ibrida". Per l'ex galoppatoio è stato sviluppato un progetto che affronta non solo la riqualificazione di quell'area, ma anche le problematiche delle porzioni del compendio di proprietà degli eredi Visconti.

«Con l'attuale stato emergenziale - ha aggiunto il presidente - e le pesanti ripercussioni economico-finanziarie sulla società, si renderà necessario rimodulare questo investimento previsto che si concluderà comunque nel corso del prossimo triennio».

In relazione alle conseguenze dell'epidemia, Villa Erba stima per il 2020 un calo del fatturato del 70% ed una conseguente perdita, nonostante la riduzione dei costi della struttura ed il ricorso alla cassa integrazione. L'obiettivo di Arcioni è recuperare il gap generato dal Covid-19 entro la fine del 2022.



Una spettacolare immagine dal lago della Villa antica



Filippo Arcioni, confermato alla guida di Villa Erba

Le nomine



Francesco Dotti

Nuovo cda L'ingresso di Dotti

L'assemblea dei soci di Villa Erba ha nominato il cda ed il collegio sindacale per il prossimo triennio. In consiglio sono stati confermati Filippo Arcioni (presidente, nomi-

Hanno detto

«Usciremo dalla crisi con strategie condivise»



«Da marzo ad oggi il personale è stato messo in smart working usufruendo anche degli ammortizzatori sociali e delle ferie pregresse. L'attività è dunque proseguita senza interruzione. Il team dei collaboratori ha saputo ben interpretare ed applicare le varie indicazioni ricevute dalla direzione per assolvere al meglio le richieste dei clienti».

Pietro Bonasegale
DIRETTORE VILLA ERBA



«Buon lavoro al consiglio ed al presidente confermato per dare continuità al lavoro svolto. Villa Erba è strategica per l'economia turistico-culturale di Cernobbio e per la continua affermazione del brand Lago di Como a livello internazionale. A nome dell'amministrazione comunale rinnovo la volontà di collaborare con Villa Erba in un'ottica di rete e sinergia con gli altri enti proprietari e gli operatori economici, a favore delle nostre comunità».

Matteo Monti
SINDACO DI CERNOBBIO



«Abbiamo apprezzato l'attività svolta dal consiglio di amministrazione uscente sia in chiave quantitativa che qualitativa. Un lavoro che ora deve proseguire: da questa grave crisi possiamo uscire solo uniti e con visioni condivise».

Marco Galimberti
PRESIDENTE CAMERA DI COMMERCIO
COMOLECCO

«Sistema fieristico, pochi aiuti dallo Stato» Confermata Proposte a fine settembre

«Saremo fermi con le nostre attività principali nei mesi di luglio, agosto e nella prima parte di settembre: riprenderemo con la rassegna Proposte dal 23 al 25 settembre; tuttavia, anche quando riparteremo, le fiere, almeno per un certo periodo, subiranno comunque un calo di espositori e di visitatori». Filippo Arcioni, presidente di Villa Erba, esprime quindi grande preoccupazione per il prossimo futuro: «Voglio sottolineare che

il sistema fieristico è l'ultimo a rimettersi in moto: anche il turismo e gli hotel di lusso hanno ripreso l'attività, mentre noi di fatto avremo altri due mesi e mezzo di lockdown».

Arcioni evidenzia inoltre come, anche se gli studi dimostrano che le fiere generano un indotto pari a dieci volte il fatturato, «il nostro sistema non ha avuto alcuni aiuti da parte dello Stato, neppure gli sgravi sull'Irmu che abbiamo continuato a

pagare pur avendo la villa chiusa: da pochi giorni ci sono le linee guida per le fiere ma questo significa che, se si conoscono oggi le regole, si potranno organizzare manifestazioni solo tra alcuni mesi. Le fiere - prosegue - valgono il 4% del Pil ma nessuno ci sta considerando».

Per il rilancio di Villa Erba dopo questa fase di difficoltà, Arcioni chiede pertanto un sostegno anche a livello istituzionale. «Organizzeremo in ottobre

l'M&I Forum, evento che raduna oltre 160 buyer della fascia alta di mercato Mice: questo appuntamento prevede l'ospitalità dei partecipanti ed è indispensabile quindi che gli enti del territorio, in particolare Regione Lombardia e Camera di Commercio Como-Lecco, possano dare un contributo concreto al successo di questa iniziativa che rappresenta il rilancio del nostro territorio post Covid alla ribalta internazionale».

Nell'immediato, afferma il presidente confermato per i prossimi tre anni, «avremmo potuto chiuderci in casa, aspettando tempi migliori, invece abbiamo voluto dare una dimostrazione di apertura verso il territorio con le associazioni sportive nell'ex galoppatoio, con i concerti e con il cinema all'aperto: spero che questo sia l'unico anno in cui abbiamo la possibilità di regalare alla collettività due mesi di parco aperto, offrendo occasioni di svago ma anche proposte culturali di livello». Più a lungo termine, Arcioni ritiene comunque che gli investimenti programmati debbano essere fatti, sia sul fronte del digitale («cui abbiamo pensato in tempi non sospetti») sia per cre-

are nell'ex galoppatoio il luogo di intrattenimento di Como, «ma purtroppo stiamo avendo alcuni problemi con la Soprintendenza: noi vorremmo creare un'infrastruttura che consenta di vivere Villa Erba sia nella parte espositiva, per dare valore e ricchezza al territorio, sia per quanto riguarda le iniziative legate alla socialità. Vorrei che il piano degli investimenti fosse completato entro la fine del 2021 - dice ancora il presidente - e insieme proseguire nella ripresa del piano della cultura e nella ricerca di alleanze strategiche. Infine - conclude Arcioni -, punto alla realizzazione di una fiera green, legata alla mobilità sostenibile, in coproduzione con altri enti».



Coronavirus

La prevenzione e gli effetti sulle cure

Le disposizioni della Regione

*Dal 10 si alle discoteche all'aperto
E c'è il via libera anche al calcetto*

Fino al 14 luglio in Lombardia anche all'aperto occorre indossare la mascherina. Così ha deciso la Regione. Confermata la misurazione della temperatura ai dipendenti in entrata nelle aziende. Da luglio ripartono poi congressi e fiere, cinema al-

l'aperto senza obbligo della mascherina, saune e bagni turchi su prenotazione. Dal 10 luglio invece possono riaprire le discoteche e le sale da ballo in luoghi aperti, riprendono nello stesso giorno gli sport fisici da contatto quindi

anche il calcetto. La Regione ricorda l'importanza dell'igiene delle mani, quanto alle mascherine quelle chirurgiche sono monouso, occorre cambiarle. Non devono rispettare l'obbligo i bambini sotto ai sei anni, sotto ai due anni le mascherine sono

sconsigliate dalle autorità sanitarie. Disabili e malati gravi possono essere esentati, è bene chiedere consulto al proprio medico. Il presidio non serve per i familiari e i congiunti che si trovano soli nei luoghi al chiuso.

Con le mascherine per altri 15 giorni Ma esperti divisi

Le disposizioni. I contrari: «All'aperto non servono»
Molti altri medici: «Servono a tenere alta l'attenzione»

SERGIO BACCHERI

La mascherina in Lombardia resta un obbligo anche all'aperto fino alla metà di luglio. Certo, con il caldo torrido, tenere sopra alla bocca e al naso un panno parleggero, inizia a diventare faticoso, per il respiro, per il sudore. «Ci sono colleghi chirurghi che tengono la mascherina senza problemi per otto ore lavorative», spiega **Domenico Cavallo**, medico del lavoro e igienista, scienziato dell'ambiente all'università dell'Insubria - più che altro a mio parere all'aperto ormai non c'è più bisogno di questo presidio. O meglio, non ce n'è bisogno se manteniamo la distanza sociale. Se devo frequentare un luogo all'aperto con un'alta concentrazione di persona allora sì, ha senso. Nel chiosco di gelati in mezzo al lago, ecco. Ma se c'è spazio e non sono gomito a gomito con altre persone direi di no. Di certo non mentre passeggio nel parco del San Martino, tanto meno in montagna.

Il ruolo del sole

Hanno un parere simile anche il virologo del San Raffaele **Massimo Clementi** e il collega veneto **Giorgio Palmi**, secondo cui d'estate le temperature e le radiazioni solari uccidono in fretta il virus che ha vita più breve. Questo non significa che la sera, nei luoghi della movida pieni di gente, non sia significativo in-

dossare l'ormai noto dispositivo di protezione individuale.

«Le radiazioni solari azzettano il virus», dice ancora Cavallo - segnale però che la mascherina contiene i nostri fomi, raccoglie il droplet, tosse e starnuti. Perciò portarla in maniera impropria, trascinarla al fianco, appoggiarla chissà dove non è il massimo. Così facendo per altro le stesse mascherine se usate da un positivo possono essere veicolo di contagio. Bisogna conservarle bene, in una bustina, ricordando che le monouso vanno gettate dopo l'utilizzo. Occorre ribadire inoltre che di certo le mascherine sono un prezioso alleato nei luoghi chiusi, nei negozi, al bar, al supermercato, garantiscono un grande beneficio contro la trasmissione del virus».

Concordano invece con la pruriga dell'obbligo il virologo **Fabrizio Pregliasco**, secondo il quale la mascherina tiene alta l'attenzione dei cittadini. Anche il presidente dell'ordine dei Medici **Gianluigi Spata** parla di mezzo per «responsabilizzare» le persone. L'ex primario di Malattie infettive del Sant'Anna **Domenico Santoro**, pur con il giusto buon senso, annuisce. «Recentemente sono nate discussioni circa la solidità e il numero delle evidenze scientifiche disponibili sull'uso diffuso delle mascherine», dice **Andrea Spinazzè**, docente dell'Insubria al

lavoro sul tema con l'associazione italiana degli igienisti industriali - come misura di protezione contro il Covid nell'appollazione generale. Il dibattito ora si concentra sugli ambienti all'aperto e laddove è sempre possibile la messa in atto di una strategia controllata di distanziamento sociale».

Scopo preventivo

E ancora: «Tuttavia occorre pensare che le mascherine hanno fini preventivi per la presenza di soggetti asintomatici in luoghi confinati dove il livello di occupazione risulta difficilmente controllabile. Nei casi in cui il distanziamento fisico è difficoltoso, quindi i mezzi di trasporto, i centri commerciali e i luoghi pubblici soggetti ad assembramenti incontrollabili. È consigliabile inoltre indossare le maschere per soggetti particolarmente vulnerabili come gli anziani e coloro che hanno patologie concomitanti». Le mascherine, obblighi a parte, sono irrinunciabili per regioni di salute per lavoratori. «Il presidio è importante anche per i lavoratori che svolgono mansioni che richiedono un contatto frequente con persone che possono essere infettate, ma che non sono pazienti Covid noti o sospetti. È poi ovvia la necessità dell'uso di mascherine per gli operatori sanitari negli ospedali, nelle Rsa».



Trasporti, il problema è l'areazione «Potrebbe far circolare anche il virus»

L'esperto

Andrea Cattaneo: «I condizionatori prendono solo una quota dell'aria da fuori e, quindi, pulita»

Il rischio Covid nei trasporti? Attenzione all'impianto di aerazione. **Andrea Cattaneo**, scienziato dell'ambiente nel dipartimento cosmico di Alta tecnologia dell'Insubria, si sta occupando di

mezzi di trasporto e sicurezza ai tempi del coronavirus. «Gli impianti di ventilazione fanno circolare una parte dell'aria», spiega il docente - questo è il nodo principale. Sono stati così costruiti per un risparmio energetico, pompano solo una parte di aria pulita dall'esterno e una parte già presente nell'ambiente interno. Si pensi all'inverno, i condizionatori prendono solo una quota d'aria da fuori e la

mischiano a quella già calda dentro casa. Il ricambio d'ossigeno così è garantito, solo che oggi con il contagio potrebbe circolare nuovamente negli ambienti chiusi anche il droplet, le goccioline emesse dalle persone, magari portatrici dell'infezione». Il problema si presenta in tutti gli edifici, nelle aziende, negli ospedali. È più pressante dove gli spazi sono scarsi e il distanziamento sociale è

complicato da attuare. Sui trasporti con un'alta concentrazione di passeggeri il rischio è più evidente.

«L'organizzazione per il momento sui trasporti è buona», dice Cattaneo - i bus di linea, ad esempio, fanno occupare solo un sedile su quattro. Certo se a settembre torneremo tutti al lavoro e tutti in classe come al solito la rete pubblica non sarà sufficiente. Noi come Insubria stiamo

cercando insieme alle imprese del territorio delle soluzioni per purificare meglio l'aria degli impianti. È più importante rispetto alla sanificazione dei sedili e dei corridoi, che pure deve essere ripetuta quotidianamente. Il discorso sui treni è lo stesso, sebbene i posti utilizzabili dipendano anche dalla dimensione delle carrozze».

Quanto agli aerei ora è vietato portare i trolley a bordo sempre per ragioni di sicurezza. «Sono già salito su una nota compagnia aerea», racconta il professore - e tutti i sedili erano occupati. Tutti i viaggiatori sui voli devono indossare la mascherina, già dall'approdo. A bordo la compagnia

in questione ha garantito un ricambio dell'aria elevatissimo, paragonabile a quello di una sala operatoria, così ha motivato l'assenza di posti liberi. La distanza è però certo stretta. Quanto alle mascherine sugli aerei sono da suggerire le ffp2 perché proteggono di più, come in tutti i luoghi chiusi dove le distanze sono strette. In particolare per gli anziani e i pazienti fragili. Ma raccomandando, è molto importante, solo quelle senza valvola. Le mascherine con la valvola non sono accettabili. Non proteggono gli altri dalle emissioni, virus compresi, di chi le indossa. Andrebbero quindi vietate».

S. Bac.



Sceiti dal governatore Fontana

Ridisegnare il sistema sanitario C'è Spata nel gruppo dei "saggi"

«Un "gruppo di saggi" in grado di offrire un'importante consulenza per rendere ancor più efficace il sistema sanitario lombardo». L'ha annunciato il presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana. Il gruppo «è composto - dice il governatore - da personalità che

faranno riferimento a me, nel senso che non andranno a interferire sulle commissioni già esistenti, che proseguiranno il loro lavoro». Ne faranno parte Giuseppe Remuzzi (direttore Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri), Gianluca Vago (già rettore della

Statale di Milano), Alberto Mantovani (direttore scientifico di Humanitas), Rosanna Tarricone (Cergas Bocconi), Gianluigi Spata (presidente dell'Ordine dei medici di Como e della Federazione regionale dell'Ordine), oltre a Luigi Cajazzo, vicesegretario generale della

Regione. «Cinque personalità - dice Fontana - autorevoli, indipendenti e riconosciute a livello nazionale e internazionale. Professionisti che saranno al mio fianco per "disegnare" nel migliore dei modi l'evoluzione del nostro sistema sanitario regionale».



Dopo l'emergenza il nodo liste d'attesa I tempi raddoppiano

I dati. Cancellate visite, esami e operazioni non urgenti. Ora si sta recuperando, ma i protocolli rallentano tutto. Lo studio: fino al 50% di prestazioni in meno entro l'anno

Il timore maggiore dal Covid si sposta ora verso le altre patologie per le quali sono stati rinviati controlli e cure. Diabete, problemi cardiaci, diagnosi tumori hanno bisogno di essere messi sempre sotto la lente del ingrandimento. Solo che dopo tre mesi di blocco delle attività, pur avendo garantito le urgenze, gli ospedali si trovano a gestire le tante persone in attesa, dovendo ancora garantire la distanza sociale, separare nel tempo visite ed esami, senza assembramenti in sala d'aspetto nemmeno per un semplice prelievo.

Protocolli e regole di distanza

Tutti i protocolli di sicurezza e sanificazione che rallentano una macchina che già lo scorso anno aveva un tallone d'Achille: quello delle liste d'attesa. Il centro di ricerca di Economia della sanità dell'università Luuc - Carlo Cattaneo ha stimato le ripercussioni sull'erogazione delle prestazioni alla luce delle nuove normative. Il calcolo, concentrato sulla Lombardia e in particolare sui grandi ospedali milanesi, vede a rischio entro fine anno 2,2 milioni di esami diagnostici, pari al 21,6% del totale, 7,8 milioni di analisi di laboratorio, ovvero il 54%, un milione di prestazioni cardiologiche, il 30,6%, il 38% di mancati servizi nell'ambito della chirurgia, il 40% nella dermatologia come nella psichiatria, il 30% nell'endocrinologia.

Lo stesso Marco Trivelli, il nuovo direttore generale della sanità lombarda, ha messo in evidenza il problema descrivendolo come una vera urgenza. «Oggi, per fare un'endoscopia occorre un'ora - ha detto Trivelli a "La Provincia" - bisogna fare entrare pochi pazienti alla volta, distanziati nel tempo, per poi sanificare gli strumenti e gli spazi, l'aria. Prima in un'ora si facevano tre, quattro endoscopie. Dobbiamo comunque essere in grado di rispondere ai bisogni. Dietro alle liste d'attesa c'era una sorta di consumismo sanitario. Un utilizzo, se non un abuso eccessivo, di prestazioni. Ora si tratta di razionalizzare, di cercare di correggere ed ampliare il sistema. Serve appropriata spesa. Non bisogna fare inutilmente ricorso alla medicina. Mi aspetto sull'argomento una grande responsabilità collettiva».

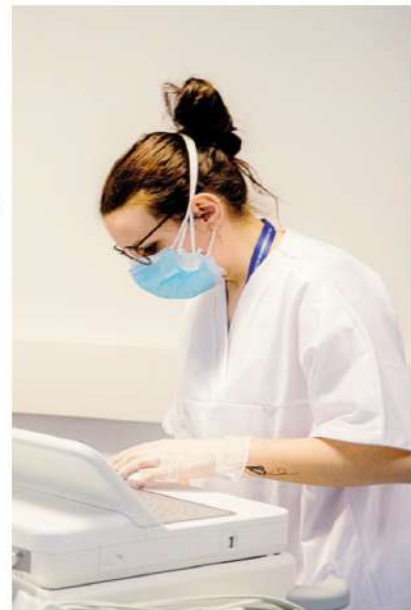
Purtroppo il sito dell'Asst Insubria sui tempi d'attesa è fermo a febbraio, è aggiornato a prima dell'Asst Lariana si legge che per una colonscopia con l'endoscopia flessibile al Sant'Anna ci vogliono 130 giorni di attesa, contro i 58 dell'anno scorso avendo una priorità programmabile, per un'ecografia ostetrica ci vuole più di un mese, mammografie ed ecografie alla mammella hanno tempi oltre i 120, anche 150 giorni. Il Sant'Anna ha di contro fatto sapere di aver

recuperato molti esami radiologici cancellati durante l'emergenza, tacc e radiografie ad esempio, le mammografie sospese verranno smaltite entro agosto e le risonanze a metà luglio.

Tempi lunghi pure per i prelievi

Certo, la chirurgia per la normale amministrazione non per le malattie urgenti ha ridotto il suo volume nel periodo più caldo del Covid del 70%. L'ernia, i calcoli alla cistifellea, appendiciti, colecisti, emorroidi, adesso queste cure in lista d'attesa di tre mesi, per esempio ad Erba, dovranno attendere almeno il doppio.

E poi c'è il semplice esame del sangue. Per i prelievi bisogna prenotare. Per l'Asst il sito zero-codici in Napoli ormai offriva ieri il primo posto libero al 20 luglio. «Durante il periodo Covid abbiamo destinato circa un terzo dei letti dell'ospedale alla cura della malattia - commenta Mariella Enoc, procuratrice speciale del Valduce - è stato un grande sforzo. È ovvio ci sia più attesa dato che molti servizi si sono per un breve periodo fermati. Attendiamo ora di capire dalla Regione se le attuali regole anti contagio rimarranno ancora in vigore e come. Ormai hanno ripreso tutte le attività comprese le chirurgie. Le urgenze e le priorità sono sempre state garantite. Pur nelle difficoltà stiamo facendo di tutto».



Tempi più lunghi per le singole prestazioni a causa dei nuovi protocolli



Durante l'emergenza garantite solo le urgenze

COVID 19. L'attività chirurgica, in particolare quella oncologica, non si è mai interrotta se non per un breve periodo

La sanità del futuro garantisce sempre le cure

Coronavirus, un terremoto che ha scardinato modelli consolidati di assistenza e priorità di cura, ma anche un'occasione per ripensare l'attuale modello sanitario - racconta il chirurgo oncologo Alberto Vannelli, primario del reparto di chirurgia generale - . Nonostante tutti gli spazi dell'ospedale siano stati via via destinati a pazienti Covid-19, l'attività chirurgica dell'intero presidio, e in particolare quella oncologica, non si è

mai interrotta definitivamente, se non per un breve periodo. Se la situazione si fosse prolungata, si sarebbe rischiato di vedere aumentare ulteriormente le diagnosi in fase avanzata, con un conseguente peggioramento della prognosi e un aumento delle spese per le cure. Durante questo periodo abbiamo pensato al futuro del nostro territorio e puntato sull'innovazione: abbiamo anticipato i tempi di investimento nel progetto di un

nuovo reparto di chirurgia con tecnologia avanzata come ad esempio la presenza di lettini elettrici per rendere il paziente più autonomo, ridurre il carico di lavoro da parte del personale sanitario e garantire un ritorno più rapido all'affetto dai propri cari. Anche il Rotary che ha tre aree di intervento, proprio quella dello sviluppo delle economie locali colpite da disastri; Valduce ha incontrato il Rotary Club Como che, su proposta del

suo Presidente Riccardo Bordoli, ha ritenuto giusto pensare ad un progetto di medio-lungo termine come questo. Grazie al contributo anche della Fondazione comasca il progetto, con l'arrivo dei lettini elettrici è l'apertura del nuovo reparto di chirurgia è una risorsa per il nostro territorio. Covid-19 troverà una sua soluzione, però il rischio di una malattia infettiva ad alta virulenza ci sarà sempre: dovremo razi-

onare sul fatto che la sanità del futuro, dovrà garantire una continuità di cure dentro un ambiente ad alto rischio. Per far durare un'idea, questa deve essere fondata e ben radicata per terra, ecco perché abbiamo deciso di investire nonostante il momento di difficoltà in questo progetto sicuramente ambizioso, ma che potesse essere di utilità per la cittadinanza, sempre in collaborazione con la sanità lariana.

OSPEDALE VALDUCE RISPONDE



Il dottor Vannelli al Valduce



LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 1 LUGLIO 2020

Economia 21

Alle donne pari stipendio per legge Oggi 1.200 franchi di differenza

Oltreconfine. In Svizzera entra in vigore la normativa per combattere il gender pay gap. Il sindacato ticinese Ocsst è critico: «Interessate solo le grandi aziende, si doveva fare di più»

COMO

MARCO PALUMBO

Da oggi, in Svizzera - a quasi 40 anni dall'introduzione di un articolo costituzionale ad hoc - la parità salariale è legge, anche se il cammino da compiere per arrivare a questo nobile obiettivo pare ancora lungo e complesso, a partire dal fatto che la prima analisi in tema dovrà essere compiuta dalle aziende che contano 100 o più collaboratori, che nella Confederazione sono meno dell'1% del totale. Ieri, in una lunga nota, il sindacato ticinese Ocsst ha parlato apertamente di "risultato deludente", lanciando un appello forte alla politica perché si attivi per migliorare un provvedimento che, ad esempio, «non prevede sanzioni per gli inadempienti». «Ci sarebbe stato tempo e modo per porre rimedio ad un'ingiustizia che si perpetua da diverso tempo. Invece i passi avanti compiuti sono ancora limitati», sottolinea Ocsst.

Il divario

Il dato di fatto è che dal 2014 al 2018, la disparità salariale nel settore privato è aumentata, passando dal 15,8% al 17,3%. In soldoni o meglio in franchi svizzeri, la differenza di salario si attesta in media attorno ai 1.200 franchi. «In Ticino la marcia

indietro è addirittura preoccupante», fa notare ancora Ocsst. La legge, da oggi, dà alle aziende un anno di tempo per adeguarsi ai nuovi dettami in tema di parità salariale, ma l'assenza di sanzioni non preoccupa più di tanto i diretti interessati.

Le Pmi escluse

C'è poi un altro "freno" importante all'iniziativa, rappresentato dal fatto che le piccole e medie imprese - che in Ticino rappresentano la stragrande maggioranza dei vari comparti produttivi - sono praticamente escluse dal provvedimento legislativo. È necessario invertire la rotta e la strada tracciata passa da una innovativa piattaforma web, in cui aziende e soprattutto dipendenti possono trovare tutte le informazioni relative alla nuova legge. Per le aziende virtuose, in particolare, è prevista una "lista bianca", allargata anche a quelle tra 50 e 100 dipendenti (ricordando che l'obbligo scatta dai 100 dipendenti in poi) che hanno deciso di verificare su base volontaria «l'attuazione e della parità non nonostante non fossero obbligate a farlo». Tema questo di stretta attualità, soprattutto in Ticino, Cantone in cui «solo l'1,3% delle aziende supera i 50 dipendenti», occupando - al livello di numeri - ad-



La normativa si applicherà sia nel settore pubblico che privato

Il provvedimento riguarda soltanto le imprese con più di cento dipendenti

dirittura un terzo di lavoratori e lavoratrici. Le organizzazioni sindacali puntano dunque ad abbassare lasticella da "quota 100" a 50 dipendenti, anche se difficilmente la politica tornerà in tempi celeri sull'argomento. Da segnalare che il provvedimento sarà applicato anche all'interno della stessa Confederazione (intesa come sede lavoro), che - come statuito lo scorso anno dal Parlamento - «sarà trattata allo stesso modo del settore privato».

Un altro tema rimarcato da Ocsst sta nel fatto che, per motivi familiari, spesso le donne hanno occupazioni part-time. È anche qui la politica dovrà studiare aiuti concreti e non solo buone intenzioni.

Ricerca anti-Covid Altri 3 milioni nel bando

Il bando

L'iniziativa della Regione per sostenere l'attività di imprese e centri studi

Altri 3 milioni di euro per progetti di ricerca anti Covid-19, in particolare per finanziare lo sviluppo di studi finalizzati all'identificazione di terapie e sistemi di protezione individuale e analisi. L'obiettivo è il contrasto alla diffusione del coronavirus e altre emergenze virali del futuro. Lo ha stabilito la delibera approvata dalla Giunta regionale su proposta del vicepresidente Fabrizio Sala, assessore alla Ricerca, Innovazione, Università, Export e Internazionalizzazione delle imprese. «Con ulteriori tre milioni di euro - sottolinea il vicepresidente Sala - finanziamo progetti diagnostici e terapie contro Covid-19. Dopo un'ampia dotazione finanziaria di oltre 7 milioni Regione Lombardia vuole supportare le tante proposte arrivate per contrastare concretamente il virus e per prevenire possibili emergenze virali del futuro, identificando nuovi sistemi di diagnostica e protezione nonché nuovi percorsi terapeutici».

Il bando è destinato a partnerati composti da almeno un'impresa e un organismo di ricerca pubblico o privato compresi le Università, le Asst e gli Irces - Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico - pubblici o privati.

Nuovi vertici Bcc Brianza e Laghi Pontiggia confermato presidente

Banche

I nuovi vicepresidenti sono Giuseppe Rigamonti e Dario Tremolada «Possibili aggregazioni»

Giovanni Pontiggia è stato confermato lunedì scorso presidente della Bcc Brianza e Laghi, in occasione della prima riunione del consiglio di amministrazione della banca nomi-

nato dall'assemblea dei soci di venerdì 19 giugno. Le altre nomine sono Giuseppe Rigamonti quale vicepresidente vicario e Dario Tremolada come secondo vicepresidente e presidente del Comitato esecutivo. Gli altri membri del comitato sono Giuliano Sala e Luigi Sabadini.

Il consiglio di amministrazione della banca di Alzate Brianza è completato da Carlo Maria Be-

retta, Barbara Rita Brambilla, Silvia Farina e Andrea Maria Villa. Nelle prossime riunioni del consiglio, precisa una nota dell'istituto, saranno nominate altre cariche soprattutto per quanto riguarda il rapporto con i soci e con i giovani.

«Dopo un triennio di assestamento post fusione - ha commentato il presidente riconfermato - è doveroso un ringraziamento ai consiglieri uscenti

Adele Balloni, Adolfo Crippa, Carlo Farina e Gigliola Ghezzi e al sindaco Alessandra Stucchi, nonché un benvenuto ai nuovi eletti. Ci attendono anni fondamentali - ha continuato Pontiggia - durante i quali il nuovo consiglio dovrà porre in atto significative scelte strategiche e di indirizzo, affrontando anche il tema di possibili aggregazioni fra Bcc del territorio». Secondo il presidente della Bcc Brianza e

Laghi, infatti, «il futuro deve inevitabilmente passare attraverso la corretta valutazione dell'adimensione aziendale che i tempi ci richiedono, ai quali non ci si può sottrarre per portare ulteriore valore al territorio in cui si opera».

Un sguardo quindi rivolto al futuro, tenendo sempre l'attenzione fissa sui punti di riferimento del credito cooperativo. «Fondamentale - prosegue Pontiggia - sarà dare ulteriore impulso al ruolo del socio all'interno della banca, specialmente dopo la creazione del gruppo bancario cooperativo; al riguardo diventerà essenziale la riscoperta delle consultazioni dei soci e dei giovani soci: entrambe dovranno



Giovanni Pontiggia

non essere oggetto di una particolare attenzione da parte del consiglio di amministrazione, con l'obiettivo di garantire l'identità del nostro istituto e preservare i valori della cooperazione bancaria, soprattutto in questo particolare momento storico».

Cerchiamo 2 agenti di vendita

Per la sede di Como:

SENIOR E JUNIOR

Si offrono

- Iniziale periodo di formazione
- Successivo inquadramento Enasarco con eventuale regime forfettario
- Portafoglio clienti
- Anticipo provvigionale
- Incentivi al raggiungimento degli obiettivi

Si richiedono

- Doti di comunicazione
- Capacità di lavorare per obiettivi
- Patente di guida
- Diploma di scuola media superiore o laurea
- Conoscenza del pacchetto office
- È gradita precedente esperienza nell'ambito della vendita

Le due posizioni permettono l'ingresso in un gruppo editoriale dinamico e forte sui territori di riferimento con un importante portafoglio mezzi comprendente prestigiosi quotidiani locali e nazionali, periodici locali e nazionali, radio e tv

Inviare CV a segreteria.como@spm.it indicando il consenso dei dati personali. La ricerca è rivolta ad ambo i sessi

La Provincia

Entra anche tu nel mondo della comunicazione

SPM



Viabilità

Da un caos all'altro

Il caos del ponte del 2 Giugno

*I primi gitanti fermi al semaforo
Ci pensa il sindaco a spegnerlo*

Non è la prima volta che un cantiere Anas crea delle infinite code lungo la statale Regina, scatenando la rabbia degli automobilisti. L'ultimo, in ordine di tempo, era stato quello sul ponte del 2 giugno, più precisamente nella mattinata di lunedì 1, con un semaforo a

Brieno che aveva mandato in tilt il traffico diretto verso il centro lago. A metà mattina, qualcuno aveva impiegato anche due ore da Cernobbio per raggiungere Brieno e, di conseguenza, si era praticamente intasata anche la provinciale Regina Vecchia. Questo

perché Anas aveva attivato un semaforo all'esterno della galleria di Brieno per rifare le banchine e i cordoli della statale, proprio durante il ponte post lockdown, quando in migliaia si stavano trasferendo nei luoghi di villeggiatura e nelle seconde case. Tutti

in coda a passo d'uomo con rallentamenti che partivano addirittura da Como, finché verso le 12 è intervenuto sul posto il sindaco di Brieno, Francesco Cavadini, che ha chiesto l'immediata sospensione del cantiere e lo spegnimento del semaforo. D.C.

Anas, ha vinto la protesta Niente lavori nel weekend

Cernobbio. Il cantiere della galleria sulla Regina solo dal lunedì al venerdì. Ma ora l'ente strade asfalta di notte tra Moltrasio e Sorico fino al 31 luglio

CERNOBBIO
DANIELA COLOMBO

Niente più incubo caos nel fine settimana sulla statale Regina per la chiusura della galleria di Cernobbio: il tunnel rimarrà aperto sia la notte tra sabato e domenica che quella tra domenica e lunedì, fino al termine dei lavori previsto per il 7 agosto. Vince la protesta dopo quanto accaduto domenica sera, ma attenzione, però, perché in arrivo ci sono anche asfaltature notturne proprio sulla Regina, per tutto il mese di luglio.

La notizia più attesa è circolata ieri mattina fino a diventare ufficiale nel pomeriggio: dono la ché le conseguenze sarebbero più che evidenti. Tornando alla galleria di Cernobbio, in molti si chiedono ora se quanto accaduto domenica si sarebbe potuto evitare e le polemiche non si placano. «Ormai è inutile fare una dichiarazione su

cata un'altra che ha fatto storcere un po' il naso.

Anas ha infatti annunciato che «verranno eseguiti lavori di pavimentazione stradale nei Comuni di Moltrasio, Laglio, Brieno, Argegno, Tremezzina, Griante, Grandola, Carlazzo, Porlezza, Sorico dal 29 giugno al 31 luglio. Per consentire l'esecuzione dell'attività, saranno istituiti sensi unici alternati regolamentati da impianto semaforico e/o movieri in fascia notturna 21-6».

In attesa dell'emissione dell'apposita ordinanza, la speranza è che le asfaltature non vengano eseguite nei weekend, perché le conseguenze sarebbero più che evidenti. Tornando alla galleria di Cernobbio, in molti si chiedono ora se quanto accaduto domenica si sarebbe potuto evitare e le polemiche non si placano. «Ormai è inutile fare una dichiarazione su



Ignazio Coccia
Prefetto di Como

adesso il traffico è probabilmente destinato ad aumentare con l'arrivo dei turisti stranieri nel mese di luglio e il rischio era davvero quello che la Regina potesse di nuovo crollare. Alla bella notizia, però, se ne è affian-

Traffico in aumento

ca. Chiede la Regina quando vuole senza chiedere pareri perché la statale è loro - ha commentato secco **Fiorenzo Bongiasca**, presidente della Provincia di Como e sindaco di Gravedona - Lunedì era anche festa in Svizzera, quindi domenica sul lago c'è stato ancora più movimento, un turismo più forte con traffico intenso. Chiudere la galleria di Cernobbio la domenica sera non va bene, bisognava organizzarsi diversamente e prima. Che la domenica, in estate, c'è molto traffico

Il fatto

Rientro incubo dopo il sole in riva al lago

Caos per i lavori in galleria Regina, la notte della rabbia



Per chi l'ha vissuta direttamente, non sarà facile dimenticare la serata di passione lungo la statale Regina di domenica 28 giugno. Alle 21 la ditta incaricata da Anas ha infatti chiuso, come da programma, la galleria di Cernobbio per lavori all'interno, deviando il traffico verso il centro paese. Il semaforo della stretta, però, concedeva il passaggio così il verde solo a una quindicina di auto, per questo si sono subito formate code chilometriche, addirittura fino a Brieno.

Nei pressi del semaforo della stretta è intervenuto il sindaco di Cernobbio Merli con la polizia locale per allungare i tempi del verde a favore di chi era diretto a Como. I rallentamenti sono proseguiti ben oltre la una di lunedì, con comprensibile rabbia degli automobilisti: c'è stato chi ha dovuto attendere oltre tre ore prima di poter arrivare alla stretta. Su Anas è abbattuto un vero e proprio uragano: tutti si sono chiesti come sia stato possibile organizzare una chiusura della galleria alle 21 anche di domenica, nella consapevolezza di quanto sia intenso il traffico sulla statale Regina soprattutto d'estate. D.C.

sulla Regina lo sanno tutti, forse solo Anas non lo sapeva. Loro, del resto, se hanno appalti iniziano i lavori senza tener conto degli orari: ieri ho incontrato sulla statale diversi cantieri, ma vanno aperti alle 9 e non alle 7, quando la gente va a lavorare. Ci vuole rispetto e attenzione per chi viaggia in macchina, forse si è perso il senso del buonsenso.

Che la decisione di chiudere la galleria di sera anche nel fine settimana, soprattutto la domenica, sia quanto meno azzardata - almeno per chi ha un minimo di conoscenza delle dinamiche del territorio - fuori discussione, ma in molti si chiedono se non si sarebbe potuto intervenire prima per "correggere" il programma di Anas.

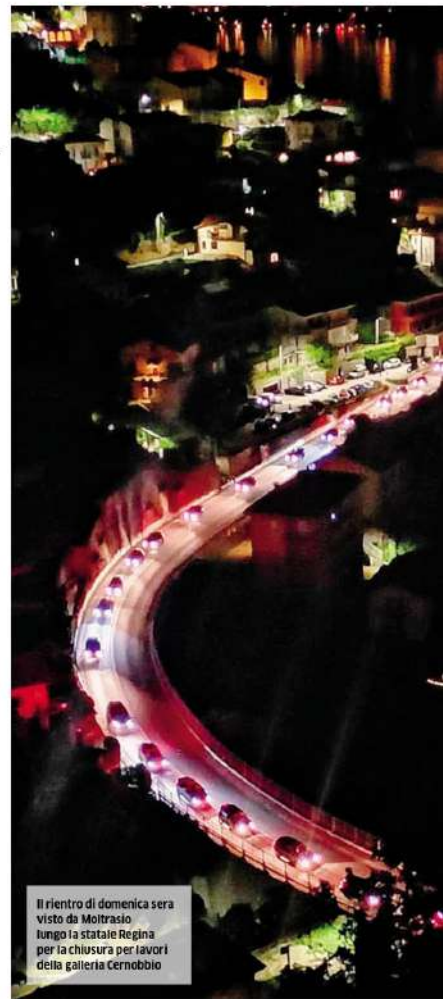
L'annuncio e i tabelloni

La società aveva infatti mandato comunicato di chiusura della galleria con lo scorso 19 giugno, in cui si indicava che il tunnel sarebbe stato bandito al traffico da lunedì 22 giugno e fino a venerdì 7 agosto nella fascia oraria notturna 21-5.30.

Chi ha letto i tabelloni luminosi presenti già in autostrada e imboccato la statale domenica mattina, ha appreso per tempo la comunicazione di chiusura e si è "mosso" in anticipo, transitando prima delle 21 ed evitando quindi il caos che si sarebbe creato di lì a poco.

Per coloro - a migliaia - che si sono goduti il lago fino all'ora di cena è andata decisamente peggio, con la serata e parte della notte trascorsa in auto.

Occhio adesso alle asfaltature notturne.



Il rientro di domenica sera visto da Moltrasio lungo la statale Regina per la chiusura per lavori della galleria Cernobbio

«Complimenti ai responsabili del disastro» Indignati all'attacco, valanga di messaggi

CERNOBBIO

Centinaia i commenti che, tra domenica e lunedì, hanno invaso la rete.

Quasi tutti dello stesso tenore, scritti da automobilisti arrabbiati per le ore di attesa in auto. «Ma questa galleria, perennemente chiusa per lavori a mesi alterni nonostante negli anni scorsi ci sia stato un ingente piano di restauro da cifre da capogiro, quando o cosa aspettiamo per metterla sotto la lente di ingrandimen-

to dei tribunali ed autorità competenti per doverose indagini? Nonostante questi lavori, fa sempre più schifo ed è sempre più chiusa provocando disservizi gravissimi» ha scritto il nostro lettore **Michele Gazzola**.

«Già quest'anno il turismo straniero sul lago sarà bassissimo, chiudendo la galleria di Cernobbio anche il sabato e la domenica volete proprio azzerarlo - fa eco **Claudio Versuraro** - Per quest'anno non mi

passerà più la minima idea di tornarci, complimenti a chi ha permesso tutto questo».

Commenta anche **Cinzia Palladini**: «Impensabile chiudere la galleria alla domenica. Complimenti ai geni che prendono queste decisioni. Sono testimone del caos più totale a Cernobbio e dei chilometri di coda sul lago».

Qualcuno, però, fa notare come la decisione di chiudere la galleria fosse stata annunciata giorni prima già in auto-

strada. «Non c'è nessun dubbio sul fatto che la decisione di chiudere in una domenica di giugno sia totalmente folle - spiega **Guido Ciapponi** - Però bisogna ammettere che all'uscita dell'autostrada, prima di salire sul lago, c'è un bel cartello luminoso che già da venerdì sera informava della chiusura. Mi sono regolato per il rientro ed infatti domenica sono tornato a casa sereno».

D.C.



L'attraversamento di Moltrasio verso Cernobbio domenica sera



Cintura urbana

Aria nelle carrozze della funicolare Dopo nove anni

Brunate/Como. Sono previsti portelloni traforati per dare sollievo ai viaggiatori nel periodo estivo. L'impianto resta chiuso per lavori lunedì e martedì

BRUNATE

PAOLA MASCOLO

Dopo nove anni di proteste arriva l'aria fresca nelle due carrozze della funicolare in servizio dal 2010. In servizio dal 2010 ora avranno la possibilità di fare entrare quello spiffero d'aria che non farà fare la sauna ai viaggiatori e che - in tempo di Coronavirus - assicurerà anche più sicurezza ai viaggiatori.

Lunedì 6 e martedì 7 luglio le due carrozze del Bruco saranno ferme per l'intervento attraverso cui si provvederà all'installazione dei nuovi frontali areati. Niente funicolare dalle 8.30 per tutta la durata del servizio di trasporto, ma poi l'aria circolerà in vettura.

Dal luglio di 9 anni fa, quando le due vetture costruite dalla Gangloff di Berna arrivarono nuove e bellissime ed iniziarono ad andare su e giù da Como a Brunate in 7 minuti di viaggio, si capì subito che in estate il caldo non avrebbe dato tregua ai passeggeri. Un viaggio in funi-

colare con il caldo rischiava di essere un incubo perché all'interno delle carrozze, una volta partiti, nell'abitacolo non circolava l'aria.

Le vetture sono molto belle, hanno una vetrata panoramica sorprendente, ma sono state progettate sigillate, ovvero senza poter aprire i finestrini, forse perché si pensava che l'impianto di condizionamento riuscisse a far fronte al caldo dell'estate comasca. Invece per nove anni non è stato così e anche con i vetri oscurati, provvedimento dettato dalla disperazione, la situazione non migliorò di molto.

La soluzione

Da mercoledì a far girare l'aria nelle due carrozze in stile liberty del Bruco, la numero 12 color malva e la 13 rossa, ci penseranno due portelloni con i buchi, se vogliamo come l'Emmentaler tanto per restare in tema della nazione da cui provengono le vetture.

Si inizierà ad installare un portellone provvisorio, forato, poi arriverà quello con i vetri scorsevoli.

L'intervento era stato progettato e messo a scadenza prima che il Covid colpisse tutte le nazioni del mondo e anche questa installazione arriva con un po' di ulteriore ritardo, ma quanto meno assicurerà aria in

cabina e anche una maggiore sicurezza per i passeggeri, sotto tutti i punti di vista. Meno rischi di malore per il caldo, anche se per questa estate le vetture possono portare ad ogni corsa da Como e da Brunate, ma anche una sicurezza in più visto che le misure anti Covid indicano nel riciccolo d'aria una buona pratica da mantenere sempre.

I condizionatori

Le vetture avranno sempre i loro tre condizionatori ciascuna: quando sono ferme in stazione ne funzionano solo due, per quello non riuscivano in 7 minuti a rinfrescarsi completamente, il terzo condizionatore infatti entra in funzione appena si chiudono le porte.

Con la modifica che tra una settimana verrà effettuata nelle due carrozze si potranno aprire i finestrini. Per arrivare a questa modifica alle carrozze c'è stata tutta una procedura tecnica e autorizzazioni lunghe e complesse, di fatto, sono serviti nove anni.

Comunque la funicolare è sempre molto gettonata, soprattutto nel week end, quando turisti (italiani) e gente del posto salgono a Brunate. Nelle giornate feriali si sente la mancanza dei turisti stranieri.



I vetri oscurati non sono serviti a risolvere il problema



Anche in questi giorni code alla funicolare

CERNOBBIO

Morso da animale Arriva l'elicottero

Morsa da un animale, soccorso con l'elicottero dal 118. È successo ieri attorno a mezzogiorno in via Bisbina, la strada che dal paese ricivierasco sale in cima alla montagna, in un punto etichettato come un lungo impervio per l'operazione di soccorso. La persona rimasta ferita è stata poi trasportata dall'altra parte del lago dove è stata prelevata da un'ambulanza del Sos di Canzo e trasferita al pronto soccorso dell'ospedale di Erba dove è stato sottoposto agli accertamenti del caso. Le condizioni non sarebbero preoccupanti.

LIPOMO

Servizio prelievi nella sede dell'Atel

A causa dei lavori in corso sul parcheggio dell'Atel di via Cadorna, il servizio prelievi effettuato nel salone polivalente è stato spostato al piano terra dell'associazione con entrata da via Canzighina. Invariati i giorni e gli orari: lunedì e venerdì, dalle ore 7.30 alle ore 9. P. SAR.

FINO MORNASCO

Maddalena Zullo il suo primo libro

Il Comune con la biblioteca comunale organizza la presentazione del libro "Terra viva, sotto una buona stella" di Maddalena Zullo che si terrà nel parco della villa comunale venerdì alle 18.30 (in caso di pioggia venerdì 10 luglio). Per chi volesse partecipare, è gradita la prenotazione in biblioteca contattando il 031929291 oppure tramite email all'indirizzo biblioteca.comunale@comune.fino.mornasco.it. D. COL.

L'intervento progettato e messo in scaletta ancor prima dell'emergenza

L'annuncio del sottosegretario «Riapriremo la casa da gioco»

Campione d'Italia

Pier Paolo Baretta «Ci stiamo lavorando l'attività deve ripartire è la linfa del paese»

Dal 27 luglio del 2018, giorno della chiusura del Casinò di Campione d'Italia, sono passati quasi due anni. Che l'araba fenice rinasca da un centinaio di milioni di euro di debiti e da un migliaio di posti di lavoro bruciati in paese non sono molti a crederlo ormai.

Eppure adesso il sottosegretario all'Economia Pier Paolo Baretta assicura che la casa da gioco campionese riaprirà.

«Ci stiamo lavorando - ha detto il navigato politico all'agenzia di stampa giochi e scommesse - l'attività deve ri-

partire per ridare linfa economica ad un territorio altrimenti in fortissima crisi. Il messaggio che voglio mandare è che il casinò riaprirà».

Baretta, sindacalista veneziano d'area cattolica, assumerà a breve la delega al settore giochi. Giochi che, nel pubblico, non se la passano bene da anni. Si prevede una contrazione degli incassi nel periodo post Covid. Tranne a Lugano, in Svizzera il Casinò ha di recente festeggiato un bilancio da record condividendo dieci milioni di utili con l'intera città.

«Non abbiamo ancora completato le previsioni - ha detto Baretta - ma un calo del settore pari al 40% mi sembra un dato ragionevole e forse prudente. Temo che i tempi di recupero potrebbero essere più lunghi



La mole del casinò domina il paese

perché il comparto sconta un problema reputazionale. L'epidemia ha accentuato un fenomeno di spostamento di gioco verso il settore illegale, con un effetto sulle entrate e sulla tenuta dell'ordine pubblico. È lo stesso rischio che si corre con il fenomeno dell'usura quando le banche non concedono credito alle imprese: aumenta lo spazio di manovra di chi infrange le regole. Il tentativo di infiltrazione esiste sempre, in tutta la gamma di offerta dei consumi, e a maggior ragione durante il lockdown».

Sulle case da gioco e sul futuro del settore del gioco deve decidere la politica. Anche la riapertura di Campione d'Italia passa dalla politica e da due anni i partiti al governo hanno tergiversato. Salzare in un momento tanto difficile un Casinò a fronte di povertà crescenti ed emergenze epidemiologiche sarebbe quanto meno discutibile. Così ha ra-

gionato la Lega, ma anche il

M5S è ostile al gioco d'azzardo.

«Mi chiedo e chiedo agli alleati di governo - conclude - è meglio che sia un mercato legale trasparente a tutelare i consumatori o dobbiamo lasciare il controllo all'illegalità? Sono sicuro che su questi punti-cardine troveremo una convergenza con il Movimento 5Stelle».

S. Bac.



Pier Paolo Baretta sottosegretario



Erba

REDERBA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031 582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031 582386, Roberto Cairni r.cairni@laprovincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031 582356

Parcheggi gratuiti in via Fiume Lo shopping trova un alleato

Erba. La giunta rinuncia alla sosta a pagamento lungo quella strada a ridosso del centro. In cambio ha deciso di mettere le strisce blu (erano bianche) al piano interrato di via Majnoni

ERBA
LUCA MENEGHEL
Dai ieri gli erbesi possono parcheggiare gratuitamente in via Fiume, a due passi dalle principali vie dello shopping: via Volta e corso 25 Aprile. In compenso i posti auto coperti di via Majnoni sono diventati a strisce blu: appena arriverà il parchimetro, bisognerà pagare il ticket.

Era lunedì e martedì gli operatori incaricati dal Comune hanno lavorato alla sistemazione della segnaletica orizzontale: ora la trasformazione può dirsi completa. La riorganizzazione del piano parcheeggi è stata disposta nei giorni scorsi dalla giunta, per uniformare le tipologie degli stalli nelle diverse vie e per risolvere una serie di problemi.

Collega al Corso

Partiamo da via Fiume. Tristemente celebre per le sue aree disseminate, è la strada centralissima che collega corso 25 Aprile e via Volta (ovvero le vie con la maggior concentrazione di negozi).

Qui l'amministrazione ha reso disco orario nove parcheeggi che confinano con l'ex Enel: in queste settimane una parte dell'area di sosta è occupata dai tavoli del bar Zeus, ma alla fine dell'estate verranno liberati. È stata inoltre tracciata una linea bianca per delimitare i parcheeggi che confinano con il condominio blu: si parla di sette posti, un tempo a pagamento, che ora gli automobilisti potranno utilizzare liberamente. In via Fiume, al confine con corso 25 Aprile, erano già presenti cinque posti

gratuiti che sono rimasti tali: arriviamo così a 21 posti gratis nel cuore della città. «L'idea - spiega l'assessore **Alessio Nava** - è uniformare la tipologia di parcheeggio su tutta la via e consentire ai clienti dei negozi di parcheggiare gratuitamente: la macchina per fare compere nelle strade vicine».

A poche centinaia di metri, in via Majnoni, è successo l'opposto. Ieri gli operatori hanno terminato di dipingere di blu tutti gli stalli del parcheeggio coperto, un tempo gratuiti: ora abbiamo 21 posti auto a pagamento, più due per disabili.

Utilizzati come garage

«Qui si inizierà a pagare quando verrà installato il parchimetro. Si tratta di un'area coperta in cui le persone lasciavano l'auto anche per diversi giorni, come fosse un garage privato: il pagamento della sosta garantirà la rotazione». Il parcheeggio interrato di via Majnoni, a pochi passi da corso 25 Aprile, è balzato agli onori delle cronache anche perché è stato individuato dai carabinieri come uno dei luoghi in cui i quattro spacciatori arrestati domenica mattina incontravano i propri clienti per smerciare dosi di cocaina.

La rivoluzione della sosta interessa queste due aree, ma gli operatori hanno approfittato per rinfrescare la segnaletica (senza cambiare i colori) in alcune aree della città.

In piazza Prepositurale sono stati ridipinti di giallo tutti i parcheeggi riservati agli amministratori, ai disabili e al carico-scarico delle merci.



Le strisce dei parcheggi al piano interrato di via Majnoni hanno cambiato colore: da bianche a blu



Tavolini e strisce bianche al parcheeggio di via Fiume. Prima erano blu

Milano-Asso senza pace Colpa di guasti e "portoghesi"

Erba
Oltre mezz'ora di ritardo per un passeggero trovato senza biglietto. Impianti in tilt a Merone

Nuovi problemi ieri sulla linea ferroviaria Milano-Asso, a seguito delle soppressioni e dei grossi ritardi maciati lunedì tra le 18 e le 20.

Ieri disagi hanno interessato diverse corse, a partire dalla 628 partita puntuale alle 8.33 dalla stazione di Asso. Di lì a poco, a bordo di un passeggero è stato sorpreso senza biglietto dai controllori: il treno è rimasto fermo alla stazione di Arosio per mezz'ora, il tempo necessario per esaurire le discussioni del caso. Alla fine il convoglio è ripartito ed è arrivato a Milano Cadorna alle 10.26, anziché alle 9.53.

Nel pomeriggio, poco prima delle 16, Trenord ha annunciato ai pendolari un guasto alle infrastrutture nei pressi di Merone. Immediatamente le ripercussioni sulle corse 651 (partita da Cadorna alle 15.09) e 656 (partita da Asso alle 15.32): entrambe si sono dovute fermare sul percorso e hanno ripreso a circolare con ritardi di 15 minuti.

Lo stesso è accaduto alla corsa 662, prevista da Asso alle 16.38: ha lasciato la stazione di partenza in ritardo per attendere l'arrivo del treno proveniente dalla direzione opposta.

Ieri pomeriggio il guasto infrastrutturale è stato risolto molto più velocemente rispetto a quello che lunedì ha completamente bloccato la circolazione dei treni tra Merone e Erba dalle 18 alle 20: il bollettino finale è stato di due corse sopresse, pendolari lasciati a piedi nelle stazioni e numerosi treni con ritardi medi di 50 minuti fino a tarda sera.

L. Men.

Virus, in cura ancora 11 persone Ma i guariti sono arrivati a 215

Erba
Mai così pochi contagiati dal 13 marzo
E a Ponte Lambro e Albavilla non ci sono positivi

Sul territorio erbesi i numeri della pandemia migliorano di giorno in giorno.

A Erba, duramente colpita dal coronavirus in particolare nel mese di aprile, gli attualmente positivi sono scesi a quota 11: un numero così basso non si vedeva dal 13 marzo, pochi giorni

dopo l'avvio del lockdown. Ottimi risultati anche dai paesi confinanti di Ponte Lambro e Albavilla: in entrambi i casi, non ci sono più positivi.

I dati arrivano direttamente da Ats Insubria, l'azienda sanitaria che ogni mattina aggiorna i sindaci sull'evoluzione del contagio. Erba - tra residenti e domiciliati in città - conta oggi 11 persone ancora in lotta contro il virus e 215 guariti, un dato che cresce di giorno in giorno. Le persone in isolamento fiducioso per aver avuto contatti con i

malati sono quattro, il numero dei morti dall'inizio dell'emergenza sanitaria si è attestato a quota 51.

L'aspetto positivo è che i numeri continuano a migliorare anche a seguito dell'implemento delle misure restrittive: hanno rispettato il mercato, i parchi e i giochi per i bambini, prima ancora negozi, bare e ristoranti. Andando avanti così, presto sarà possibile tornare agli sportelli pubblici del municipio senza appuntamento preventivo, mentre la casa di riposo comunale

inizierà presto ad accogliere nuovi ospiti. Se il virus non conoscesse confini, buone notizie arrivano anche dai paesi vicini a Erba. «A Ponte Lambro - ha annunciato ieri mattina il sindaco **Ettore Pelucchi** - non risultano più residenti positivi al tampone Covid-19. Dall'inizio dell'emergenza le persone risultate positive sono state in totale 15, di cui 13 guarite e due decedute. Non abbiamo più nessuno in isolamento obbligatorio».

Anche ad Albavilla, per la prima volta, non si registrano più positivi: tra residenti e ospiti della Rsa comunale, il paese ha contato 51 contagiati (22 nella casa di riposo, 29 in paese) di cui 13 morti (8 nella Rsa, 5 in paese).

L. Men.

Mercato38
TRATTORIA ITALIANA
ERBA (Co) - P.zza Vittorio Veneto, 38

UN'ESPERIENZA MEMORABILE

PRENOTA IL TUO TAVOLO ALL'APERTO
351.5949858



Mezzo milione di utili per Canturina Servizi E proroga al manager

I conti. Presentato il bilancio: il fatturato è di 5 milioni Di Domenico resta in sella per portare in Consiglio il nuovo piano della smart city a partire dai posteggi

CANTÙ

SILVIA CATTANEO

Si conferma piccola ma vitale, Canturina Servizi Territoriali, pronta ad affrontare le sfide della smart city, legge l'utilizzo delle tecnologie per rendere la città più efficiente, sicura e sostenibile, a partire proprio da qui, dalla gestione della sosta, che resterà di competenza della partecipata al 100% dal Comune per altri dieci anni.

Ma verrà completamente rivoluzionata dalla fine dell'anno.

La decisione

Ieri doveva essere l'ultimo atto per Massimo Di Domenico nel ruolo di amministratore unico di Canturina Servizi, che ricopre da sei anni, con la presentazione del bilancio.

Ma, un po' inaspettata, è arrivata una proroga: poiché stato lui a guidare il progetto dello smart parking dall'inizio, resterà anche per chiudere il cerchio

con l'ultimo passaggio dell'iter, quello davanti al consiglio comunale, che dovrebbe avvenire entro la fine di luglio. Ieri mattina, intanto è stato approvato il bilancio e i numeri restano positivi: 5 milioni di fatturato e un utile netto pari a 543mila euro.

«È un po' minore rispetto ai 670mila euro dell'anno passato

– sottolinea Di Domenico – ma consideriamo che nel frattempo il servizio idrico è stato fatto confluire in Como Acqua. Un utile pari al 10% dei ricavi è molto positivo».

Canturina insomma prosegue, «si conferma una società solida, che deve continuare ad essere rafforzata. Se si parte

dallo smart parking e si aggiungono poi altri pezzi di città intelligente, la società può essere un contenitore pronto ad accogliere le prossime sfide del futuro». Si comincia dal progetto redatto in via Vittorio Veneto, che prevede di sostituire tutti gli attuali parchimetri. Il che significa che poi si potrà pagare il parcheggio

con la carta di credito o direttamente con lo smartphone, tramite app, e solo per gli effettivi minuti in cui si lascia l'auto. E basta farla, l'occupazione dei posti blu verrà monitorata.

La sosta

Ma l'aspetto più importante, «è la conferma della gestione della sosta a Canturina».

Il fiore all'occhiello, dal punto di vista dei conti, restano le farmacie, che da sole costituiscono i quattro quinti del fatturato annuo, e che si devono confrontare con la concorrenza non semplice del privato e soprattutto dei grandi colossi.

«Da parte nostra – conferma Di Domenico – c'è sempre stata la ferma volontà di mantenere il forte legame con il territorio e le nostre farmacie reggono, nonostante la concorrenza».

«A mio avviso – conclude –, per il futuro, bisogna creare sempre più una farmacia di servizi, quindi che non fornisca solo medicinali o la crema solare ma servizi e consulenze. Occorre differenziarsi nella vicinanza alle persone, come accaduto nell'emergenza Covid-19».



Un parchimetro: resta alla società la gestione della sosta



Quella di Mirabello è una delle farmacie comunali

«Merita di presentare il progetto che ha creato»

Il nuovo amministratore unico di Canturina Servizi Territoriali arriverà dopo la fine di luglio, per ora resta Massimo Di Domenico.

Una proroga dovuta, sottolinea l'assessore al Bilancio con delega alle Partecipate, il vicesindaco Giuseppe Molteni: «Abbiamo deciso di aspettare nell'nomina del successore, per permettergli di presentare il progetto di smart parking anche in Consiglio comunale. Assicurare questa continuità sembra il minimo per quello che ha fatto e la serietà con cui ha lavorato».

Non solo nel caso di questo progetto, ma, prosegue, anche durante l'emergenza Covid-19, «quando il supporto all'amministrazione da parte delle farmacie comunali, che restano il fiore all'occhiello di Canturina, è stato non indifferente».

Le farmacie hanno infatti garantito, con la Protezione Civile, la consegna a domicilio dei medicinali.

Un buon bilancio, quello approvato ieri mattina, «che conferma la solidità di Canturina Servizi – prosegue Molteni – anche dopo il passaggio a Como Acqua. Per noi la società resta strategica e ci serve che porti avanti il tema della smart city».

Un passaggio di consegne posticipato che fa piacere a Di Domenico, che potrà così illustrare il progetto costato mesi di lavoro: «Ringrazio il vicesindaco Molteni, persona disponibile, a modo, che mi ha sempre lasciato lavorare senza alcuna ingerenza». S. Cal.

L'arcivescovo ha deciso Don Zappa andrà a Bellano

CANTÙ

Dopo l'ordinazione il 5 settembre a Milano il giovane religioso sarà nella parrocchia lecchese

Dopo l'ordinazione sacerdotale, prevista il 5 settembre alle 9 nel Duomo di Milano, don Simone Zappa, 24 anni, originario di San Paolo, sarà vi-

carario parrocchiale nella parrocchia dei Santi Nazario e Celso, a Bellano. Lecce, nel contesto della più ampia unità pastorale con Vendrogno, l'ex Comune confinante che, dall'inizio dell'anno, è stato incorporato per fusione.

A comunicare le prime destinazioni dei futuri sacerdoti, oggi diaconi, è stato lo stesso arcivescovo della Diocesi di Milano

monsignor Mario Delpini. Seppur, per il momento, non residente, Zappa, in questi due mesi estivi, sarà introdotto all'interno della comunità parrocchiale, come spiega il parroco di Bellano don Emilio Sorte.

«Verrà prossimamente qui da noi – dice don Sorte di Zappa – incontrerà gli educatori, le catechiste. Ci sarà un incontro con il consiglio pastorale. Verrà

introdotto a livello decanale con gli altri sacerdoti. Sarà qui, fissato da settembre. Sarà vicario parrocchiale di Bellano e di Vendrogno. Verranno quindi definiti incarichi pastorali all'interno del Decanato dell'Alto Lario. Questo sarà un periodo di introduzione, di conoscenza delle realtà in cui verrà inserito».

A Cantù, nella Comunità San Vincenzo, i fedeli, in questi mesi, sono vicini al percorso di don Zappa, il più giovane dei sacerdoti ordinati a settembre: avrà compiuto da un paio di mesi i 25 anni. Come ricordato dalla Diocesi, i 22 candidati al sacerdozio presteranno servizio nelle ultimi

settimane, appunto, da diaconi, e poi, dopo l'ordinazione, da presbiteri. Nel cammino finale il momento clou sarà il pellegrinaggio a Roma in agosto, con l'incontro con papa Francesco. Infine gli esercizi spirituali, che quest'anno si svolgeranno al Seminario di Venegono, nella settimana precedente l'ordinazione. Che sarebbe dovuta avvenire il 13 giugno scorso.

Ma, anche in questo caso, lo scoppio della pandemia ha causato un differimento a settembre. Come ricordato anche nel video che il corpo musicale "La Cattolica" ha voluto dedicare al futuro sacerdote nonché ex musicante della banda. C. Gal.



Don Simone Zappa

Tra design e tradizione Marelli spiega la Brianza

CANTÙ

Publicata da "Canturium" la raccolta di articoli dedicati da grande economista al tessuto produttivo locale

L'economia di Cantù, l'innovazione nelle mani degli artigiani, l'elogio delle piccole e piccolissime imprese.

Ma anche l'imprenditorialità locale, la necessità di tutelare il passaggio. «L'identità di un ter-

ritorio. Riflessioni sul distretto canturino del Mobile», è la raccolta composta da diversi articoli pubblicati dal professor Mario Marelli, economista, pubblicata da Edizioni Canturium.

In municipio, il volume è stato presentato a mezzogiorno di ieri, nella cornice del Chiostro Parini, alla presenza dello stesso Marelli, di Tiziano Casartelli, direttore della rivista Canturium, e del vicesindaco e assessore

alle attività economiche Giuseppe Molteni. Tra gli ospiti, l'ex sindaco di Cantù Martino Gaffuri, Annamaria Borghi, moglie e vedova del deputato Francesco Casati, il presidente della Cassa Rurale e Artigiana di Cantù Angelo Porro.

«Canturium», dal 2004, si è sempre avvalsa della collaborazione di studiosi e testimoni della storia di questo territorio: da Mario Porro a Fabio Carli, da Lidia Rati, Annamaria Cata-

lucci ed Emilio Magni, a Mario Marelli, la presenza del quale ha accompagnato l'intera vicenda della rivista – le parole di Casartelli – Docente di Economia Aziendale all'Università Bicconi, pioniere degli studi sulle origini e lo sviluppo della fabbricazione del mobile in Brianza, nel 1965 la Camera di Commercio di Como pubblicava la sua tesi di laurea dedicata a "L'economia della produzione dell'azienda artigiana".

«Nei dodici articoli pubblicati da "Canturium", Mario Marellianalizza il ruolo svolto dalle imprese del mobile, che associandosi nei consorzi espositivi hanno saputo conferire una forte identità all'area brianza, il grande distretto del mobile».

Un'identità che, come scrive lo stesso Marelli, «definisce tempi e ritmi del vivere quotidiano, usi e costumi, relazioni tra le persone, e lo fa in modo così pregnante da generare una sorta di umore, di respiro condiviso». Completano la raccolta tre articoli pubblicati, tra il 2000 e il 2001 su "Il Foglio", il periodico della Biblioteca di Cucegno.

Marelli ha sottolineato come Cantù sia stata la culla del design. Ha ricordato la vitalità delle esposizioni artigiane, oggi quasi del tutto scomparse: «Un'identità che non va sprecata: non abbiamo un'altra formula». Il volume sarà in distribuzione nelle librerie nelle prossime settimane. Per informazioni: canturium@virgilio.it. C. Gal.



Mario Marelli e Tiziano Casartelli alla presentazione di ieri



LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 1 LUGLIO 2020

Mariano Comense

«Altro che manutenzioni e sicurezza A Mariano ormai domina l'incuria»

La polemica. L'ex vicesindaco Borgonovo attacca la giunta proprio sui suoi temi elettorali E fa un reportage di foto su erbacce, cartelli abbandonati, cancelli lasciati aperti sui binari

MARIANO

SILVIA RIGAMONTI

Altro che sicurezza. L'ex vicesindaco, oggi consigliere di minoranza nella civica Progetto Mariano Brianza (Pmb) Fermo Borgonovo, bocchia la giunta guidata da Giovanni Alberti su quello che è il cavallo di battaglia del centrodestra.

E lo fa con un reportage fotografico che denuncia la scarsa attenzione al tema declinato nella mancata manutenzione delle vie cittadine, ma anche nella presenza della spazzatura abbandonata a lato delle piste ciclabili così come il cancello che rimane sempre aperto sui binari della stazione ferroviaria.

Le accuse

«Quando chi adesso comanda era in minoranza, mi diceva di farmi un giro per la città in bicicletta per vedere lo stato in cui versava. Oggi, però, vedo la segnaletica che annuncia i lavori sui binari a febbraio ancora in gi-

ro per le strade locali» accusa Borgonovo.

Il quale incalza: «Mi chiedo se loro non li vedono, se nessuno li nota o forse il loro sguardo è rivolto al viadotto che vogliono creare lungo la collina che risale verso la Novedratese». Parole dure che fanno eco al reportage fotografico dove l'ex vicesindaco bocchia l'amministrazione sui temi di battaglia della giunta a trazione Lega: la sicurezza e la manutenzione del territorio.

E si parte con l'immagine che immortalata la segnaletica che annuncia il cantiere sui binari della ferrovia a febbraio per poi passare ai sacchi di spazzatura abbandonati anche a lato delle piste ciclabili, tra via Segantini, via Caravaggio e via Luini, per finire sul cancello della stazione molte volte immortalato spalancato su via dei Vivali.

«Non solo è aperto, ma una parte del cancello è fuori dal binario e questo lo rende ancora più pericoloso - denuncia il consigliere di minoranza - Ma le

Ferrovie non possono mascherarsi dietro il fatto che ci sono dei lavori in corso sulla linea: il cancello rimane aperto il sabato sera, la domenica mattina, mancano solo le foto con le lane e abbiamo immortalato aperto in ogni stagione.

«Ed è così da mesi - sottolinea - dal momento che la prima segnalazione risale a novembre ed era nata per evitare che i ragazzi attraversassero i binari da quel l'accesso aperto».

Le altre pecche

Ma l'amministrazione è bocciata anche sul tema manutenzione. «È facile sparare a zero quando sei dall'altra parte, ma ora forse si rendono conto che non sempre arrivi a vedere tutto» aggiunge l'ex numero due del municipio, che rimanda a settembre la giunta proprio su un tema che il centrodestra ha sempre rivendicato come priorità, la cura del territorio.

«È una mancanza di attenzione, basta guardare anche alla stazionata che costeggia la Roggia in via Segantini: prima era roba, ora non si vede più solo perché è ricoperta dalle erbacce» chiosa Borgonovo.



Fermo Borgonovo
Pmb



Il cancello lasciato aperto in stazione tra via Songia e via dei Vivali



Il cartello dei lavori dimenticato da 4 mesi in via Isonzo



La stazionata rota lungo la roggia in via Segantini

L'assessore «Il degrado non si è creato in sei mesi»

«Il degrado non si è fatto in sei mesi» replica l'assessore ai Lavori pubblici, Enrico Rudy Benelli che rivendica le azioni messe in campo dalla giunta guidata da Giovanni Alberti per migliorare una realtà che se oggi si mostra poco curata è perché così è stata ereditata.

«Il tempo che l'ex vicesindaco ora ha a disposizione per guardare il degrado generato nella sua amministrazione poteva impegnarlo prima, così evitando di arrivare a questa situazione» controbatte duramente Benelli. «La spazzatura è già stata tolta da strade e piste ciclabili perché per quanto riguarda, ad esempio, l'abbandono dei rifiuti basta una segnalazione del cittadino per intervenire».

E sul cancello immortalato aperto sulla ferrovia puntualizza: «Noi possiamo sollecitare la sua chiusura ogni volta che gli operai terminano di lavorare, ma ricordo che se accadesse qualcosa in quell'area le responsabilità sarebbero delle ferrovie». Rimandate le accuse al mittente, Benelli mette in chiaro lo spirito con cui intende portare avanti il mandato: «Un passo alla volta noi andremo a risolvere la situazione: le segnalazioni possono spronare l'ufficio a presidiare maggiormente il territorio quotidianamente, ma il politico deve andare oltre l'ordinaria amministrazione». S. Rig.

Rifiuti, il servizio a Service 24 «L'emergenza insegna a fare rete»

Mariano

leri in via del Radizzone presentata la società che gestirà la raccolta anche ad Arosio e Carugo

I Comuni della Bassa comasca hanno detto addio a EcoNord. Perché ieri Arosio, Carugo e Mariano hanno fatto il loro ingresso in Service 24, la srl di Tavernerio che ha fatto del servizio di igiene urbana il suo core business, radunando più municipi sotto il suo nome.

A ufficializzare il passaggio, il taglio del nastro all'interno della piattaforma ecologica marianese da cui i sindaci hanno raccolto la sfida per rendere la società il punto di riferimento della gestione della raccolta rifiuti a livello provinciale.

«In questo mandato ampliamo la società, candidandoci a essere la società che gestisce i rifiuti e le piattaforme ecologiche in provincia di Como, come è stato per gas e l'acqua. E lanciamo la sfida perché entrino altri comuni, in primis ci aspettiamo realtà come Canito» ha spiegato l'amministratore unico della srl di Tavernerio, Marco Pessina dal sito di via del Radizzone che da oggi amplia gli orari di acces-

so al pubblico, rimanendo aperto anche la domenica mattina. A raccogliere le sue parole il vicesindaco di Arosio, Alberto Ballabio, il quale ha sottolineato come la scelta di confluire nella srl sia stata dettata dalla sostenibilità economica.

A ruota l'intervento del sindaco di Carugo, Daniele Colombo che ha rivendicato l'ingresso: «È l'unica società in provincia che permette di avere un controllo ancora pubblico del servizio. E così risolviamo i problemi legati alla nostra piattaforma ecologica, inaugurando il centro di raccolta intercomunale quale sarà la piattaforma marianese». Presente anche il presidente del Consiglio regionale, Alessandro Fermi.

Da Mariano parte la sfida per candidare la società a diventare la srl di riferimento nella gestione del servizio di igiene urbana a Como. «Questa è la fine di un percorso e l'inizio di un nuovo cammino perché entriamo in una società come uno dei Comuni più grandi per lanciare la sfida di farla diventare con noi il punto di riferimento di tutta la provincia» ha detto il sindaco Giovanni Alberti, pronto a mettere in rete il sito di via del Radizzone «questo periodo di



Da sinistra Alessandro Fermi, l'amministratore unico di Service 24 Marco Pessina, il sindaco di Mariano, Giovanni Alberti, il vicesindaco di Arosio Alberto Ballabio e il sindaco di Carugo Daniele Colombo

3 I COMUNI DEL MARIANESE «Vogliamo diventare il riferimento della Provincia»

emergenza ci ha insegnato che fare rete è importante». A servizio di arosiani e carughesi, la piattaforma apre anche ai perticesi. Appoggiati al sito di Cabiato, solo per la domenica chi abita in frazione potrà andare in via del Radizzone.

Mentre tutto il territorio potrà contare su 10 nuovi mezzi che partiranno dal magazzino in via Rustichi. «Ma il valore aggiunto è anche che un nostro uomo, Maurizio Passignani, entra nella società, diventando il punto di riferimento per i tre comuni, garantendo conoscenza del territorio». S. Rig.

Estate con i ragazzi Sono 79 gli iscritti

Cabiato

Iniziano lunedì le attività al Centro giovanile per 49 alunni delle elementari e 30 delle medie

Da lunedì 79 ragazzi daranno vita al centro estivo, promosso dalla parrocchia di Cabiato.

«Il numero tiene conto -ha spiegato il parroco don Emilio Gerli - dei 10 maggiorenni che hanno dato la disponibilità ma anche degli spazi interni che possiamo mettere a disposizione, tenendo conto del distanziamento sociale di almeno un metro oltre al frequente ricambio dell'aria».

Il Centro Giovanile accoglierà i 49 bambini delle elementari (suddivisi in 7 gruppi da 7 bambini ciascuno) e 30 delle medie (3 gruppi da 10). Le attività andranno avanti per quattro settimane ed è prevista, come unica modalità di partecipazione, la giornata intera. I ragazzi mangeranno al sacco, portando il cibo direttamente da casa.

Le iscrizioni sono aperte da lunedì e avranno la precedenza le famiglie che, nelle scorse settimane, hanno risposto al questionario. «Qualora si facessero avanti altri maggiorenni (esclu-



Uno degli scorsi Crest

so chi ha più di 59 anni ndr) - ha precisato don Emilio - si potrebbero individuare altri spazi, anche esterni all'oratorio, per aumentare il numero dei partecipanti».

Nel frattempo dopo gli incontri con le catechiste e i genitori dei bambini di quarta e quinta elementare, sono state fissate le date per la celebrazione di Prima Comunione e Cresima. Prima Comunione domenica 20 settembre (sezione B) e domenica 4 ottobre (A). Domenica 11 ottobre (due turni) e 18 ottobre (due turni) per la Cresima. Guido Anselmi



Primo piano | Infrastrutture e territorio

Il Tavolo della Competitività immagina il futuro I progetti chiave per Como a settembre in Regione Orsenigo (Pd): «Mi sembra urgente che si passi velocemente all'azione»



Bianchi
Gli attori coinvolti stanno ragionando sulle strategie da adottare e seguire

(f. bar.) Tre i punti decisivi per ripartire: decidere insieme i progetti territoriali prioritari e dunque da sostenere, puntare rapidamente alle risorse a disposizione e ottenere dallo Stato che la burocrazia sia il meno opprimente possibile. Sono le linee tracciate dal Tavolo per la competitività della provincia di Como che ieri si è riunito a Lariofiere, dopo oltre 4 mesi dal precedente incontro a causa della pandemia. «Il tempo corre. Adesso bisogna agire. Il prossimo 28 settembre abbiamo convocato un nuovo incontro e in quell'occasione dovremo aver predisposto un documento con le priorità del territorio comasco da portare in Regione», ha detto la coordinatrice del Tavolo della competitività, **Gloria Bianchi**. Nel testo in fase di preparazione si concentreranno le priorità a partire dai temi infrastrutturali, «come la necessità di riprendere in mano il discorso sul secondo lotto della tangenziale, potenziare e migliorare la via del lago come asset strategico su cui muoversi e puntare all'elettrificazione della linea ferroviaria Como-Lecco», spiega il presidente della Camera di Commercio di Como e Lecco **Marco Galimberti**. In agenda naturalmente anche altri temi come quello del turismo. «L'iniziativa regionale, denominata "Riparti Lombardia", prevede lo stanziamento di 3 miliardi di euro per misure di sostegno agli investimenti e allo sviluppo infrastrutturale - spiega Gloria Bianchi - Sarà



La prima riunione del Tavolo dopo l'emergenza sanitaria si è svolta a Lariofiere

un'importante occasione di rilancio del sistema socio-economico regionale, un passaggio fondamentale per il nostro e per tutti i territori lombardi. Ecco dunque che l'incontro è stato pensato come momento in cui gli attori socio-economici della provincia di Como hanno cominciato a ragionare sulle linee strategiche da finanziare nei prossimi anni, sulle azioni necessarie a garantire la tenuta e lo sviluppo del nostro sistema». I più scettici potrebbero però obiettare che ormai da anni il Tavolo si sta concentrando sull'individuazione dei temi prioritari per il territorio, senza aver però ancora avvia-

to quanto necessario per promuovere detti progetti. Critico **Angelo Orsenigo** consigliere regionale del Pd. «Oltre ai dati, che tutti noi sappiamo essere fortemente negativi, ormai sarebbe utile passare all'azione - spiega Orsenigo - Adesso dobbiamo concretizzare. I progetti per Comosono stati pensati, catalogati e messi in ordine di importanza? Insomma ritengo sia ormai giunto il momento, dopo parecchio tempo, che si capisca con precisione e rapidità dove si vuole andare con il Tavolo della Competitività. Mi sembra francamente che manchi una visione complessiva».

La novità

Anche Lecco a breve avrà il proprio organismo territoriale consultivo

C'è chi potrebbe obiettare che un Tavolo per la Competitività basta e avanza ma in ogni caso, entro poche settimane, nascerà un secondo Tavolo, questa volta però per il territorio di Lecco. L'annuncio ieri mattina a margine dell'incontro svoltosi a Lariofiere. «Ci sono problemi, progetti e situazioni che contraddistinguono in maniera netta i due territori. Da qui l'esigenza avvertita, nonostante ormai si sia sotto l'egida comune della Camera di Commercio di Como e Lecco, di creare un organismo di confronto e studio anche per il Lecchese. Ovviamente ci sarà spazio



Una riunione del Tavolo svoltasi nei mesi scorsi

per un confronto continuo sulla visione d'insieme e sui temi che, in diversi casi, uniscono i nostri due territori», ha detto **Gloria Bianchi**, coordinatrice del Tavolo della competitività della provincia di Como. Uno strumento dunque che si aggiunge, nelle intenzioni dei promotori, senza creare confusione con quello già operativo da tempo. «Il piano per il rilancio della nostra regione deve essere scritto insieme: serve una visione a 360 gradi, dal basso, che supporti il decisore politico», questa la convinzione della coordinatrice del Tavolo.

La crisi

«Per far ripartire la città ci vorrebbe un commissario»

La proposta shock dell'ex assessore Binda. Almeno altri 10 giorni intanto per il rimpasto

(f. bar.) La crisi di Palazzo Cernezzi, con le dimissioni dell'assessore **Vincenzo Bella**, arrivate dopo le critiche del collega di giunta **Marco Galli**, hanno gettato l'amministrazione nella confusione. E in attesa di capire come il sindaco **Mario Landriscina** correrà ai ripari, c'è chi critica duramente la situazione di stallo in cui sembra essere piombata la città. **Nimí Binda**, imprenditore ed ex assessore dell'era Botta, usa la linea dura. «Dopo le dimissioni di un assessore, che in realtà avrebbero dovuto essere due (il riferimento è all'assessore Galli, ndr), far finta che non sia successo niente e che si possa ripartire con lo spirito dei mesi passati sarebbe un errore grave. A questo punto sarebbe meglio l'arrivo di un commissario. Così si azzerebbe tutto e si potrebbe puntare alle elezioni con rinnovato slancio per poi ripartire». Una soluzione shock che,



Binda
Fare il sindaco non è facile e si stanno accumulando progetti irrisolti

secondo Binda, potrebbe dare la scossa necessaria a far rinascere la città sia dal punto di vista politico ma anche a livello della società civile. «Como è la mia città, mi addolora vedere come arranca e soffre - dice Binda - e quello che più mi preoccupa è l'assenteismo civile. Farsi i fatti propri sembra essere la regola più diffusa nella classe dirigente cittadina. Invece sarebbe decisivo che tutte le componenti di cui è formato il tessuto socio-economico avessero più a cuore le sorti della città». Sullo sfondo la preoccupazione per il futuro. «Fare il sindaco a Como non è facile e a Palazzo Cernezzi si stanno accumulando progetti irrisolti. La gestione della grande industria municipale, dove si producono i servizi fondamentali per la cittadinanza e dove si stabilisce il futuro, ha bisogno di personaggi che devono essere liberi di scegliere i collaboratori,



Sono giornate febbrili in Comune a Como per risolvere la crisi politica in atto

come gli assessori. Cosa che avviene solo in parte. Nelle scelte elettorali non ci si deve limitare alle qualità umane oppure al blasone partitico di appartenenza, ma occorre cercare una persona con una mente imprendito-

riale e indipendente da tutto ciò che non è strettamente connesso al bene della città e ovviamente dei cittadini».

IL RIMPASTO
Intanto a Palazzo Cernezzi si lavora per "aggiustare" la

squadra di Governo. In base alle ultime indiscrezioni, i lavori proseguono febbrilmente, ma ci vorranno almeno ancora 10 giorni per poter capire come si riassetteranno gli equilibri a Palazzo Cernezzi. Sicuro, come più volte detto, il rientro di Forza Italia, che però avrebbe messo come condizione imprescindibile quella di avere due assessori. Quello ovviamente lasciato libero da **Vincenzo Bella** (Mobilità, Trasporti e Edilizia pubblica tra le sue deleghe di maggior peso) e quello di **Carola Gentilini** (Turismo e Cultura), che già sarebbe da tempo al corrente dell'imminente uscita dalla giunta. I nomi necessari a coprire queste due caselle vengono cercati fuori dal gruppo consiliare. Sembra intanto tramontato definitivamente il possibile ingresso in giunta di **Mauro Caprari**, sindaco di Barni e coordinatore provinciale azzurro.



Primo piano | I problemi della città

«Meglio rinviare di un anno gli eventi natalizi» Magatti (Civitas) all'attacco sul bando comunale

L'ex assessore preoccupato soprattutto per l'assenza nei documenti di un piano anti Covid



Magatti
La pandemia cambierà tutto, si è detto. Tutto tranne il Natale a Como

(f.h.a.) «Eventi planetari come le Olimpiadi sono stati rinviati di un anno, l'unico appuntamento che invece tiene sempre banco, nonostante la pandemia, sono i mercatini di Natale, la cosiddetta "Città dei Balocchi". Forse uno stop sarebbe servito anche per ripensare la manifestazione e ovviamente il relativo bando».

Non usa giri di parole l'ex assessore e oggi consigliere di Civitas **Bruno Magatti**, dopo la pubblicazione dei documenti di gara per la kermesse di Natale che sembrano cuciti su misura, dal Comune di Como, per chiglia in passato si è occupato dell'organizzazione. Ma oltre ad aspetti squisitamente tecnici, ciò che più allarma Bruno Magatti è il tema Covid-19.

Leggendo i vari documenti che compongono l'incartamento della gara, emerge infatti un elemento preoccupante: la quasi totale assenza del "problema" Covid dal capitolato d'appalto. «Questo è sicuramente l'aspetto più critico e lo è per diverse ragioni. Innanzitutto, come ormai confermato dagli esperti, in autunno è previsto o comunque è possibile un ritorno, magari meno virulento, del virus. Aspetto direi da non sottovalutare come, invece, è

stato fatto. E non ritengo non ci fosse il tempo per prevedere questa fattispecie nei documenti di gara».

Come se ciò non bastasse, sempre in autunno e poi nel periodo natalizio questa eventuale recrudescenza del Covid-19 potrebbe andare a mischiarsi e confondersi an-

che con le classiche patologie della stagione, rendendo magari più complessa l'identificazione dei malati. Organizzare un simile appuntamento che attira così tante persone con questi presupposti è rischioso - spiega Magatti - E il fatto che non sia stato pensato nulla al riguardo allarma».

Esiste poi l'aspetto relativo all'esperienza pregressa. «Considerata la complessità della concessione - si legge nella determina - i soggetti offerenti dovranno essere in possesso dei seguenti requisiti di capacità tecnica» e quindi «aver eseguito, con esito positivo, nell'ultimo trien-

no due servizi analoghi a quello della presente procedura per enti pubblici o privati, ciascuno della durata di almeno 40 giorni e per un valore del singolo servizio annuo non inferiore a un milione di euro». In pratica il ritratto della Città dei Balocchi. «A prescindere dai soggetti coinvolti, che ovviamente nel corso degli anni si sono costruiti una solida esperienza, mi sembra che si sia persa un'occasione importante - prosegue il ragionamento Bruno Magatti - per creare un documento capace di attirare più soggetti ai quali, ad esempio, porre delle precondizioni molto chiare. A partire ovviamente da quella di pensare a un piano adeguato alle disposizioni sanitarie in essere». Ma c'è poi anche un altro tema forte, che da sempre agita le menti dei comaschi: quello relativo al traffico decisamente caotico che si viene a creare in città con l'evento. «Anche in questo caso mi sembra non ci sia nulla di veramente nuovo per cercare di arginare il problema mobilità. Magari anche questa poteva essere un'altra precondizione da porre nel bando. Insomma la pandemia ha fatto dire a tutti che tutto sarebbe cambiato, tutto tranne la Città dei Balocchi».



Il centro di Como illuminato dalle proiezioni sugli edifici durante una delle ultime edizioni degli eventi organizzati per Natale

I senzateo



Landriscina
Basta con le bieche, capziose e faziose speculazioni volte solo a dividere

Mattina movimentata ieri a Como, sotto i portici dell'ex chiesa di San Francesco accanto al Tribunale, dove trovano riparo numerosi senzateo. Il Comune in accordo con Aprica (la società incaricata del servizio di pulizia in città) ha proceduto con uno sgombero per motivi sanitari sotto la supervisione della polizia locale. Sul posto anche l'assessore alla Sicurezza, Elena Negretti, e il direttore della Caritas, Roberto Bernasconi. Non sono mancati momenti di tensione. L'area è stata ripulita completamente ma i senzateo sono poi ricomparsi poche ore dopo e la situazione è tornata esattamente la stessa che si ripete ormai da settimane.

«Non si è trattato di sgombero - ha sottolineato Elena Negretti - Lo definisce così chi vuole strumentalizzare situazioni di degrado oggettive. C'è un'emergenza sanitaria in atto, era indispensabile un

Ex San Francesco, sgombero e pulizia Il Comune: atto dovuto

intervento di sanificazione. Non abbiamo allontanato in modo forzato nessuno, anzi tutti sono stati molto collaborativi».

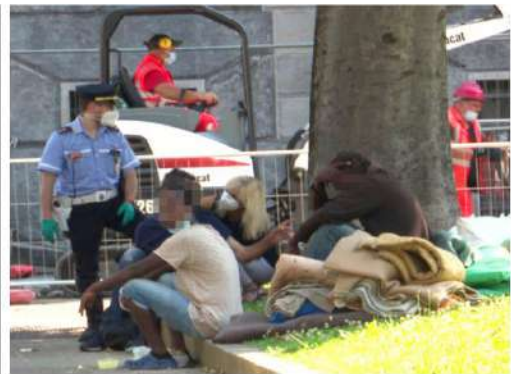
Al momento dell'arrivo dei vigili e degli operatori di Aprica, erano cinque i senzateo presenti, tre dei quali irregolari. Degli altri due, uno, comasco, è stato portato in ospedale perché bisogno di cure mediche e un altro, che avrebbe i requisiti per essere accolto in una struttura di emergenza, ha rifiutato l'offerta di un alloggio.

«Per gli irregolari non esiste alcuna soluzione che l'ente pubblico possa sostenere», ha detto Elena Negretti.

Gli operatori di Aprica hanno riempito due camioncini di coperte, oggetti vari, comprese pentole e stoviglie. «La pulizia è doverosa e da qui in avanti faremo operazioni simili a intervalli regolari - ha detto Negretti - Sappiamo bene che questa non è la so-

luzione del problema alla quale si continua a lavorare pur sapendo, ripeto, che per gli irregolari non può arrivare dal Comune alcuna risposta».

Una situazione di degrado che si ripete identica da San Francesco al porticato del santuario del Crocifisso («che è però proprietà privata i cui titolari possono rivolgersi ad Aprica per eventuali sgomberi», dice Negretti), passando per alcune vie della città murata, peggiorata dopo la chiusura, da inizio giugno, della struttura di accoglienza di via Sirtori. Come documentato dal nostro giornale la scorsa settimana, anche nella centrale termica dell'ex Trossa, la Santarella, ricovero abusivo chiuso ermeticamente dal 2018 proprio per intervento dell'assessore Negretti, sono riapparsi bivacchi improvvisati. Finora il Comune non è intervenuto ma ribadisce la volontà di monitorare la situazione.

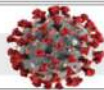


Un momento dell'intervento di sanificazione ieri sotto i portici di San Francesco con l'assessore Elena Negretti e la polizia locale. Sono intervenuti gli addetti dell'azienda Aprica. Poco dopo il blitz, i senza fissa dimora sono tornati a dimorare nel porticato

Una difficile questione, il degrado legato al senzateo, in una città che ha una vocazione turistica. «Non sono d'accordo - ha sottolineato ieri il sindaco Mario Landriscina - con chi intende strumentalizzare per tornaconto politico queste situazioni, creando in città ulteriori divisioni. Non è stato uno sgombero, nessuno ha usato la mano pesante. Personalmente mi sono assunto e lo ribadirò in consiglio l'impegno di mettere un tetto sopra la testa a chiunque non lo abbia ed è emarginato, ma sia regio-

lare. Nessuno dei regolari in città a Como non ha avuto la possibilità di essere accolto, e quelli che hanno preferito la strada, e sono pochi, li abbiamo censiti tutti. Cercheremo con la rete di accoglienza comasca di trovare soluzioni per loro, non solo un tetto ma anche opportunità per uscire dalla loro situazione. Per gli irregolari, non è in nostro potere fare di più. Ma basta bieche, capziose e faziose speculazioni e situazioni indubbiamente difficili per chi le vive e per la città stessa, allentata solo un inutile scontro».

Primo piano | Emergenza sanitaria



I NUMERI

Cresce il numero dei pazienti dimessi e guariti in Lombardia, in tutto sono 66.376. A livello regionale ieri si è registrato un altro decesso: in totale le vittime sono 16.640

Zero contagi in provincia di Como, è la prima volta Esteso fino al 14 luglio l'obbligo di indossare la mascherina

Contagi zero a Como e anche nelle province di Lodi, Pavia e Sondrio. Per la prima volta da quando la pandemia ha investito il territorio lariano, ieri non è stato registrato alcun tampone positivo in provincia. Sempre lunedì, le diagnosi di Covid in Lombardia sono state 78 su un totale di 7.991 tamponi. I nuovi positivi in regione comprendono 28 tamponi debolmente positivi e 21 casi di test eseguito dopo l'esame sierologico. Continua a crescere anche il numero dei dimessi e guariti, 201 in più rispetto a domenica per un totale di 66.376. Va sottolineato che la Regione non comunica più il dettaglio dei casi nei singoli comuni della Lombardia, provincia di Como compresa.

Stabile la situazione negli ospedali regionali, con 43 ricoverati in terapia intensiva e 2 degenti in meno nei reparti ordinari, dove sono ricoverati 321 malati. Si è registrata una sola vittima, per un totale di 16.640 decessi.

In Lombardia, infine, è stato esteso fino al 14 luglio l'obbligo di indossare la mascherina.



Colpo di testa



di **Agostino Clerici**

Il mistero tragico del visibile e dell'invisibile

Quando un virus uccide sparando nel mucchio, è in azione il mistero dell'invisibile sconosciuto che toglie sicurezza alla vita. Quando a uccidere i propri figli è un padre - che poi si toglie egli stesso la vita - allora siamo nella nebbia del mistero del visibile conosciuto, di cui però è quasi impossibile prevedere la lucida follia. Se la scienza erode giorno dopo giorno il terreno del virus e, si spera, riesca infine a trasferirlo nell'oasi del conosciuto, non così è dell'altro atroce mistero, che nessuna scienza

riuscirà mai a svelare completamente sino a renderlo permeabile a una logica ragionevole. E questo perché siamo nel terreno dell'umano, e non del puramente biologico, siamo nel regno della libertà, che non sempre è guidata dal lume della ragione o da altre luci che possano indirizzarne il cammino.

Che sia follia uccidere i propri due figli e poi gettarsi da un ponte, sarebbe d'accordo anche l'autore del tragico gesto, solo che avesse dialogato con qualcuno di cui veramente si fidava e si fosse

lasciato aiutare. Invece no, tutto si è consumato in un oscuro monologo, nella prigione di quella solitudine che questo padre e marito teneva. E che ha finito per convincerlo, nel chiuso della sua (in)coscienza, a mettere in atto il suo assurdo piano di morte. Dico che fosse un tipo metodico e preciso: ecco, una volta che i suoi pensieri, a uno scambio decisivo, si sono intradati sul binario morto, ha continuato a seguirlo sino all'impatto fatale.

Tanto che a farci paura è quasi più la lucidità che la follia. Sembra che alla moglie abbia scritto un messaggio: «Resterai da sola». E così, purtroppo.

Ma possibile che Mario non abbia pensato che, per infliggere questa punizione alla moglie Daniela, avrebbe dovuto spingere la vita degli amati figli Elena e Diego e poi

sopprimere la propria? E, se ci ha pensato, come e dove ha trovato il coraggio di farlo, portando a compimento il progetto? Sono domande a cui magari qualche psicologo o psichiatra potrebbe dare delle risposte. Ma non avranno mai quella conferma che potrebbe venire solo da un uomo vivo, capace di ravvedimento o almeno di pentimento. E nel tragitto in macchina tra Margno (luogo dell'omicidio) e Cremona (luogo del suicidio), forse Mario, in un barlume di luce, ha realizzato quale follia avesse appena compiuta, ma questo non gli ha impedito di portarla alle sue estreme conseguenze, magari proprio per evitare di vivere per il resto dei suoi giorni nelle fiamme del rimorso.

E in ben altre fiamme, quelle dell'inferno, decine di utenti di Facebook, Mario ce lo hanno mandato scrivendogli sul suo

profilo messaggi, senza "forse" e senza "ma". Questa di scrivere sui social messaggi a un morto, pieni di insulti e maledizioni, è una pratica agghiacciante dell'era digitale. Si direbbe che alla lucidità della follia corrisponde la follia dell'insensatezza. E così, mentre quel profilo, come per inerzia, continua a sprigionare amore da ogni fotografia che vi è postata, sembra che l'abisso di male compiuto abbia prodotto solo risentimento e odio. Parole che, come molte sulla Rete, sono dettate solo dall'impulsività di una emozione. Parole che non aumentano la tragicità del fatto, semmai lo banalizzano.

Invece, più è grande e inspiegabile l'abisso del male, più le nostre parole devono evitare il vocabolario del giudizio. Essere poche e nascere dal silenzio.



Pavi System

**MASSELLI AUTOBLOCCANTI
CIOTTOLI - BEOLE - CUBETTI
CAMINI E MURI A VISTA**



Via S.S. Giovanni e Paolo n. 50 - Asso - Cel. 335 5935838 - Tel. e Fax 031 681646 - email: katya02@ngi.it



FATTI DEL GIORNO

MILANO - Il filosofo Carlo Sini e i volontari della Croce Bianca di Brescia sono tra i vincitori 2020 della Rosa Camuna, il massimo riconoscimento assegnato ogni anno dalla Regione Lombardia alle personalità o alla realtà che si sono distinte

Rosa Camuna a Sini e alla Croce Bianca

in campo economico, sociale, culturale e sportivo. Premio alla memoria anche a Felice Giomondi, il campione di ciclismo morto nel 2019. Tra le centinaia di candidature, il Consiglio regionale della Lombardia ha selezionato anche l'associazione "Il mantello" di Mariano Comense e Adele Parini, presidente dell'associazione Caos. Ai cinque premiati da Palazzo

Pirelli si aggiunge poi il premio speciale, già annunciato il 2 giugno dal governatore Attilio Fontana, ad Annalisa Malara, l'anesiasta di Lodi che con la sua intuizione consentì di scoprire il "paziente 1" affetto da Coronavirus a Codogno.

Conte-Merkel, torna l'asse

RECOVERY FUND Il premier rilancia il dialogo nella maggioranza e mette il Mes in attesa

ROMA - Una giornata per ritrovare l'equilibrio perduto, a cominciare dal di Semplificazioni che rischia di trasformarsi nell'ennesimo terreno di lite interna. Il premier Giuseppe Conte, nel mezzo dello scontro frontale tra Pd e M5S sul Mes, prova a riannodare i fili della maggioranza riunendo attorno a Palazzo Chigi non solo i capi delegazione ma anche i rappresentanti dei gruppi dei partiti suoi alleati. Un gesto, al di là del dossier semplificazioni oggetto del vertice, con cui Conte vuole probabilmente anche rispondere a chi lo accusa di decidere tutto da solo.

Ma è prima della riunione serale a Palazzo Chigi che, forse, il premier ha lo scambio più importante per il suo prossimo futuro. È la telefonata con Angela Merkel. La cancelliera tedesca in vista della presidenza tedesca dell'Ue, che parte l'1 luglio. Ma il Recovery Fund il dossier caldo al centro della conversazione. Il clima è cordiale, la partita delle colombe Ue resta in salita ma su un punto nel governo italiano si dicono convinti: «La presidenza della Merkel è la nostra polizza per arrivare all'obiettivo». Al di là del botta e risposta di venerdì scorso, torna a costituirsi quell'asse italo-tedesco sul quale Conte punta diverse sue fiches per ottenere un Recovery Fund che risponda alle sue aspettative. «Non è detto che l'accordo si avrà il 18 luglio, potrebbe servire un nuovo vertice Ue una manciata di giorni dopo», spiega una fonte vicina al dossier. Ma l'eventuale slittamento non è legato alla buona riuscita dell'accordo. Una riuscita che l'Italia lega a doppio filo, inevitabilmente, con il suo placet al Quadro finanziario plurimale, non a

caso oggetto anch'esso del colloquio tra Conte e Merkel. E il Mes? È pacifico che per i grandi d'Europa l'Italia dovrebbe prenderlo. Ma Conte prende tempo. Prima del sì al Recovery Fund difficilmente si muoverà, anche perché per convincere il M5S servono

tempo e un'attenta lettura delle eventuali clausole. Anche per questo il blitz di lunedì del Pd, spiega una fonte del Movimento, non ha fatto altro che «indagare la trincea del M5S». Quasi contemporaneamente, crescono due tipi di sensa-

zioni: che il Pd non si fidi più di Conte e che il rapporto tra il premier e i pentastellati sia sempre più a rischio. «Arrivano le prime telefonate dai Dpm ai nostri parlamentari per sondare in caso di cortocircuito nella maggioranza», racconta una fonte pentastellata sottolineando come, al di là del Mes, negli ultimi giorni le critiche del Pd siano dirette a Conte piuttosto che al Movimento.

Eppure, silenziosamente, qualche spiraglio nel M5S sul Mes potrebbe aprirsi. Dipenderà, anche, da come Conte risolverà alcuni dossier scottanti, a cominciare da Autostrade. E, nel frattempo, cresce il pressing per l'attivazione del fondo. «Non sprechiamo un'occasione irripetibile», sottolinea il segretario della Cgil Maurizio Landini. «L'Italia è ostaggio del M5S», incalza l'azzurra Mariastella Gelmini, mentre nel governo è ivi a tornare alla carica. E il rischio di un cortocircuito nelle risoluzioni che accompagneranno le comunicazioni pre-Consiglio Ue di Conte - prevista il 15 luglio - è dietro l'angolo. «Se votiamo la risoluzione pro-Mes di Più Europa? Vediamo prima quale sarà quella di maggioranza...», risponde sibilino il capogruppo al Senato Davide Faraone, tra i partecipanti dal vertice di Palazzo Chigi.

Vertice che servirà a fare la quadra sui tanti nodi del di Semplificazioni, a cominciare da quello che, secondo Leu, reintrodurrebbe un condono edilizio. Ma la norma potrebbe decadere. Non a caso il ministro dell'Ambiente Sergio Costa, passerà anti-condono, ieri pomeriggio sottolineava: «Sono forti miglioramenti nel testo». Testo che, in teoria, dovrebbe essere varato al prossimo CdM questa settimana. Ma la strada è in salita.



In vacanza con il bonus utilizzando l'app "IO"

ROMA - Oggi la Ue riapre le sue frontiere esterne a 15 Paesi terzi, tra cui la Cina. E sempre oggi parte il bonus vacanze, il provvedimento principale del decreto Rilancio per fare usare il settore (che vale il 13% del Pil nazionale e il 14% dell'occupazione) dalla crisi eccezionale seguita all'emergenza coronavirus. Un provvedimento in cui il governo crede molto, tanto da dedicargli 2,4 miliardi, ma che non ha mai convinto gli operatori che anche alla vigilia rimangono tiepidi. La famiglia con base entro i 40mila euro possono chiedere un bonus da 500 euro se il nucleo è di almeno 3 persone, 300 euro con 2 persone e 150 euro per i single, per pagare strutture ricettive come alberghi, b&b o campeggi. L'80% del bonus si traduce in uno scontro immediato, il resto arriva come detrazione con la dichiarazione dei redditi. Il bonus viene erogato attraverso "IO", l'app per i servizi pubblici, cui si accede con Spid o carta d'identità digitale, che genererà un codice qr code da presentare alle strutture che aderiscono all'iniziativa.



Cattedre scoperte: 85mila Caccia ai supplenti

ROMA - Il fronte scuola, già alle prese con i protocolli di sicurezza e le linee guida per prevenire il contagio, a settembre sarà alle prese anche con il problema atavico delle cattedre scoperte a dei supplenti. L'allarme lo lanciano i sindacati, in particolare la Cisl che parla «di 85.150 cattedre vacanti liberate negli anni dai pensionamenti». Un numero che «potrebbe creare problemi all'avvio dell'anno scolastico a settembre» e al quale, «al Nord, ovvero nelle aree più colpite dal covid», si aggiunge la ricerca di supplenti. Insomma, «la cura della "supplente" tanto osannata da diversi anni» continua a non trovare soluzioni e si parla di una base, anche per il prossimo anno, di 200mila incarichi annuali», spiega la segretaria della Cisl Scuola Maddalena Gissi. Sul versante spazi tocca alla sottosegretaria all'Istruzione, Anna Ascari,

Decreto sicurezza, maggioranza verso l'intesa

La ministra Lamorgese tenta la mediazione: quarto vertice il 9 luglio con un nuovo testo pro Ong

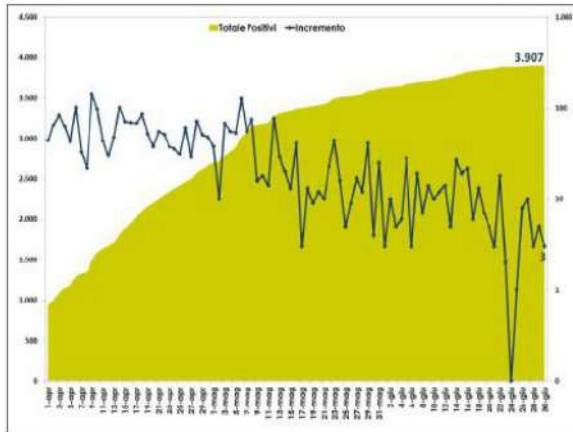


ROMA - Tre incontri non sono bastati per trovare l'accordo tra le forze di maggioranza su un testo condiviso che superi i decreti Salvini. Ce ne sarà un quarto, il 9 luglio. Ma ieri al tavolo del Viminale è emersa la volontà dei Cinquestelle di procedere a modifiche sostanziali, dopo il "muro" iniziale. Al prossimo confronto la ministra dell'Interno, Luciana Lamorgese (nella foto Ansa) si presenterà con un nuovo testo che conterà diversi desideri dei quattro partiti che sostengono il Governo. Improbabile, però, che il di sia portato in Consiglio dei ministri prima di settembre: l'ingorgo parlamentare ne metterebbe a rischio la conversione. Insegue la Lega, che parla di «regali ai trafficanti». Continuano intanto le partenze dal Nord Africa, mentre sulla Mare Ionio e sulla Ocean Viking viaggiano 160 persone in attesa di un por-

to. E Lamorgese pressa l'Europa per arrivare a «regole precise e comuni» per le navi umanitarie, con responsabilità assegnate dagli Stati di bandiera. M5S, che ha sensibilità diverse al suo interno sul tema migranti, ha trovato compattezza su un documento che lunedì è stato mandato all'Ufficio legislativo del Viminale, dove erano già arrivati testi analoghi di Pd, Leu e Iv. La proposta di M5S mira a «ridurre drasticamente i 5mila centri di accoglienza straordinaria (Cas) presenti in Italia e riorganizzare il sistema dell'accoglienza». Via dunque i grandi centri (limite di 100 posti al massimo) a favore delle piccole strutture diffuse sul territorio, sul modello dello Sprar, cancellato da Salvini per realizzare il Siproiti aperto ai soli rifugiati. I pentastellati sostengono inoltre la convertibilità di tutti i permessi di soggiorno in

permessi per motivi di lavoro, la concessione del soggiorno anche per «comprovata integrazione quando lo straniero abbia dimostrato di essere radicato nel territorio nazionale e integrato», il calo delle sanzioni alle navi ong, ora fino a un milione di euro, a una somma tra i 101.50mila euro. Soddissfatto, a nome del Pd, il viceministro dell'Interno, Matteo Mauri: «La cosa più importante - ha sottolineato - è che si è sanzionato in modo definitivo la volontà di tutte le forze di maggioranza di andare ben oltre i rilievi espressi dal capo dello Stato sul di Salvini (che era la precedente linea del Pdl del M5S), intervenendo in profondità per azzerare gli effetti negativi che hanno determinato». Federico Formaro (Leu), parla di «significativi passi avanti» fatti «senza veti da parte di nessuno e con la disponibilità, da parte di tutti, all'ascolto e al

confronto. Rimangono delle divergenze ma le modifiche ai decreti Salvini non saranno, come da noi richiesto, solo un'operazione di facciata». Anche Davide Farone (Iv), parla di «passi avanti», ma li giudica «non sufficienti», spingendo sull'introduzione dello «ius culturalis». Lamorgese il 9 luglio presenterà il nuovo testo di mediazione dove troveranno spazio l'abolizione delle multe milionarie alle navi ong, l'ampliamento dei permessi speciali a chi rischia di subire «trattamenti inumani e degradanti» nel proprio Paese; il dimezzamento dei tempi di trattenimento nei Cpr (da 180 a 90 giorni); l'iscrizione all'anagrafe comunale per richiedenti asilo; l'allargamento dell'accoglienza nei Siproiti; l'intervento sulla «tenuta del fido» chiesto da Mattarella. Sul resto si vedrà.



Virus giù, ma 3 contagi nel Varesotto

VARESE - Ancora tre casi di coronavirus nel Varesotto, dove il totale dei contagiati "ufficiali" da inizio epidemia sale a 3.907 e i morti sono stati più di 550. Ma anche quella di ieri, in generale, è stata l'ennesima giornata di conferme dell'indebolimento della malattia nella martoriata Lombardia. Tutti gli

indici di contagio si sono infatti indirizzati al ribasso, ad eccezione del numero di decessi, che sono stati 4 contro l'uno soltanto di lunedì.

Per il resto, però, il trend è stato calante: 62 i nuovi pazienti positivi (in 13 casi con carica infettante decisamente debole e in altri 8 senza sintomi ma come conseguenza dei test sierologici che hanno imposto gli approfondimenti con il tampone), mentre il giorno prima erano stati 16 in più. Inoltre il martedì ha prodotto un dato importante in termini di guarigioni e dimissioni dell'ospedale, con ben 821 persone "il-

berate" dalla minaccia nel giro di ventiquattro ore, in pratica con un aumento del 400 per cento.

Così prosegue l'opera di alleggerimento degli ospedali, visto che nelle strutture sanitarie regionali rimangono 42 individui in terapia intensiva (l'altro ieri erano 43) e altre 297 nei reparti, in questo caso con un calo di 21 unità.

Ma anche la situazione in provincia di Varese, di cui abbiamo detto all'inizio, è divenuta meno preoccupante: i tre casi certificati consentono di tracciare un segno meno rispetto ai 5 di inizio settimana, pareggiando la cifra di domenica. Tutti elementi incoraggianti anche se si considera il quantitativo di tamponi elaborati nei laboratori: sono stati 6.117, certo meno dei 7.991 del giorno prima, ma comunque una cifra abbastanza considerevole per questo periodo.

Marco Linari

**In Lombardia quattro morti,
821 fra guariti e dimessi
mentre i nuovi positivi sono 62**

Medici e infermieri saranno più protetti

Approvata la legge regionale contro le aggressioni

MILANO - Telecamere, percorsi protetti di accesso alle strutture sanitarie, presidi delle forze dell'ordine e corsi di formazione. Sono questi tre degli strumenti che la Regione è pronta a mettere in campo, per quanto di sua competenza, o sollecitare allo Stato, al fine di garantire più sicurezza a medici e infermieri, troppo spesso vittime di aggressioni sul posto di lavoro. Il Consiglio regionale ha approvato ieri, all'unanimità, un progetto di legge che guarda appunto alla sicurezza degli ospedali lombardi. Il testo è scaturito dal gruppo di lavoro, coordinato dai consiglieri Franco Lucente (FdI) e Carmela Rozza (Pd), che si è occupato delle misure da adottare nei presidi ospedalieri e nelle strutture socio sanitarie pubbliche e private. È prevista l'istituzione di un tavolo tecnico che definirà nel dettaglio le iniziative da introdurre, tra cui - come detto - rientrano le telecamere di videosorveglianza e gli accessi protetti. Il progetto di legge pone a carico delle aziende sanitarie il compito di mappare il grado di pericolo che per l'80% delle aggressioni ricade sugli infermieri, come ha evidenziato il consigliere del Pd, Carmela Rozza. Soddisfatti i

consiglieri regionali varesini. «Regione Lombardia ha deciso di dotarsi di uno strumento normativo unico in Italia, dimostrandosi appiattista anche nella tutela dei lavoratori dell'ambito sanitario e sociosanitario, oltre che ovviamente dei pazienti in degenza - ha commentato il leghista Emanuele Monti che è anche presidente della commissione Sanità e Politiche sociali -. Nella nuova

legge, ritengo particolarmente apprezzabili i passaggi relativi alla videosorveglianza e al controllo degli accessi». «La Lombardia - ha aggiunto Monti - ha dimostrato di fare sempre la propria parte. Ci aspettiamo ora che il Governo faccia lo stesso, sia per l'innovazione dei nostri ospedali sia per la sicurezza di chi ci lavora. Mancano ad oggi una normativa a livello nazionale e un piano di inve-

stimenti che dia una visione di prospettiva alla problematica». Il Pd, col varesino Samuele Astuti, ha fornito i dati sulle aggressioni: tra il 2016 e il 2019, 660 casi nella provincia di Varese (545 casi nell'Asst Valle Olona e 115 nell'Asst Sette Laghi). In Lombardia, ben 4.887 negli ultimi tre anni. È dall'analisi di questa emergenza che nasce dunque il progetto di legge bipartisan sulla sicurezza del personale sanitario e socio sanitario. «Il testo approvato - ha sottolineato Astuti - obbliga tutte le aziende sanitarie pubbliche e private accreditate innanzitutto a mappare il fenomeno. Il testo tiene conto di due aspetti, quello relativo agli atti di violenza compiuti ai danni degli operatori, soprattutto nei Pronto soccorso per i quali è necessario un intervento delle forze dell'ordine e quello relativo ad atti compiuti, ad esempio nei reparti di psichiatria, da pazienti afflitti da gravi patologie per cui serve soprattutto una maggiore formazione del personale». «Da parte nostra monitoreremo - ha aggiunto l'esponente del Pd - l'applicazione della legge. Fra un anno in Consiglio ne chiederemo la verifica».



P.M. Medici nella corsia di un ospedale: ci sarà maggiore sicurezza

LOTTA AL COVID

Tre milioni destinati alla ricerca per progetti diagnostici e terapie

MILANO - Progetti diagnostici e terapie contro il Covid-19. A questo serviranno i 3 milioni di euro stanziati dalla Regione, in aggiunta ai fondi per la ricerca definiti nei mesi scorsi. «Dopo una prima dotazione finanziaria di oltre 7 milioni - spiega il vicepresidente Fabrizio Sala - Vogliamo supportare le proposte arrivate per contrastare concretamente il virus e per prevenire possibili emergenze virali del futuro, identificando nuovi sistemi di diagnostica e protezione nonché nuovi percorsi terapeutici». Il bando è destinato a partenariati composti da almeno un'impresa e un organismo di ricerca pubblico o privato, compresi Università, Asst, Irccs con sede in Lombardia. «I progetti permetteranno di realizzare test e tamponi sempre più precisi e rapidi, studiare l'efficacia dei farmaci e mettere le basi per individuare nuove terapie per aumentare la capacità di diagnosi e di prevenzione tramite l'intelligenza artificiale». Le attività dovranno essere completate entro il 30 ottobre.



di SILVESTRO PASCARELLA

Luca Missoni, lei porta un nome che è un simbolo del brand italiano nel mondo, come pensa che il nostro Paese possa trovare una strada per rialzare la testa dopo questo durissimo periodo di crisi?

«Tutte le attività hanno avuto un grosso colpo, una battuta d'arresto. Ma non dobbiamo perderci d'animo e approfittare di questa situazione per pensare, per avviare un percorso introspettivo a tutti i livelli e un esperimento sociale che nessuno avrebbe mai immaginato, se non in una sceneggiatura da film. Noi come Paese dobbiamo scoprire nuovi percorsi e non avere paura ad affrontarli».

La sua è una riflessione che porta al ripensamento completo della società?

«Sì perché cambiano le modalità dei consumi, cambia il concetto di superfluo e di utile. In teoria ora dovrebbe valere solo l'utile. Invece, come reazione, tanti vogliono tornare al superfluo dopo essere stati chiusi per mesi nelle loro case. Le cose che avranno un valore aggiunto culturale vinceranno. La speranza è che venga avanti un mondo fatto di qualità. Il met-

tersi in mostra diventa perciò non un modo per far parte della comunità mondana ma per il senso innato del bello».

Quanto conta il genio, quanto pesa l'intuizione nei processi di mercato. E quanto, invece, va attribuito alla sana organizzazione e alla programmazione?

«Il genio conta a prescindere, tanto più in questo periodo. Significa provare nuove formule, azzardare. È l'atteggiamento che più piaceva a mio padre, sempre molto libero nel pensa-

«Dopo la crisi verrà avanti un mondo fatto di qualità»

NON SOLO MODA Luca Missoni indica la strada per ripartire

re». **Lei è direttore artistico dell'archivio Missoni, quindi si occupa di valorizzare il patrimonio storico e artistico del marchio: quanta importanza hanno in un'azienda il suo passato, le sue radici?**

«Contano le radici. Il passato conta ed è pieno di insegnamenti. Un percorso che va dagli anni Cinquanta ad oggi. I miei genitori sono stati pionieri in un periodo di grande modernismo. Ti accorgi che hanno lasciato un *heritage*, un'eredità culturale che siamo felicissimi di avere e quando la trasferisci come valore aggiunto nei prodotti ti permette di entrare in sintonia con le persone che ti seguono. In questo momento noi stiamo cercando di fare

«Dobbiamo approfittare di questa situazione per un percorso introspettivo»

proprio questa operazione: andiamo a raccontare questa bella storia ancora di più. L'esperienza di creare tessuti è come l'arte, poi però sa andare anche nel prodotto industriale».

Lei è anche presidente degli Amici del Maga per il sostegno e la valorizzazione del museo gallaratese, che risposta percepisce nel mondo imprenditoriale rispetto all'arte e alla cultura? È ancora possibile parlare degli imprenditori mecenati?

«Un po' si è sempre fatto fati-



CHI È

Luca Missoni

è il

secondogenito

di Ottavio e

Rosita, marito di

Judith, artista

americana.

Nell'azienda di

famiglia fin dagli

anni '70, ha

curato mostre in

tutto il mondo

ri e propri simulacri che oscurano la realtà, lei percepisce questo rischio? E come se ne può uscire?

«La dinamica di comunicazione a volte è troppo tempestosa, determinata dal continuo flusso di fotografia e di video. Non c'è il dialogo. L'immagine però è universale, diretta. Ma non bisogna essere schiavi delle immagini, come chi documenta se stesso sui social, quelli che si siedono a tavola in dieci e in otto guardano il telefono. Bisogna ritrovare il momento conviviale, bisogna parlarsi. È necessario dal punto di vista antropologico. Il Maga mi piace perché è fruibile, lo testimoniano i tanti studenti che si ritrovano».

Tornando alla sua famiglia e al grande successo imprenditoriale nato da un semplice laboratorio di Gallarate, pensa che un processo del genere sia possibile anche ai nostri tempi, oppure no?

«Le possibilità ci sono sempre. Poi parlano tutti delle *start up* come di una cosa magica perché viene fatto tutto virtualmente ma le *start up* sono anche di chi si compra il trattore e inizia l'attività florovivaistica o a casa sua mette zia e cugino su una macchinetta e ha capito che c'è possibilità di fare in

più. Queste sono le realtà che vanno aiutate. L'importante è che uno abbia imparato il mestiere, il resto viene di conseguenza. Il nostro modo di lavorare richiede una partecipazione diretta dell'operatore e quindi non è automatizzabile». **Lei che vive tra Varese e New York, che giudizio ha dell'Italia, un Paese che ora appare come litigioso e senza prospettive ma che riesce ancora a conservare delle eccellenze.**

«Per quanto riguarda l'aspetto imprenditoriale la nostra vita è qui in Italia, l'esperienza è questa, difficile replicarla in altri territori, la grande umanità che c'è nel lavorare qui, con un sistema di tessuto produttivo che nasce dalle aziende di laboratorio artigianale. Quando vai là questa cosa non c'è. Dal punto di vista culturale sono strutturati e New York è un centro spettacolare di occasioni».

Secondo lei, quale può essere il modello di sviluppo da applicare a una realtà complessa come quella della piccola-media impresa italiana,

vera e propria linfa del tessuto economico, spina dorsale su cui si basa il Paese ma messa in difficoltà da ostacoli quali la burocrazia e l'eccessivo carico fiscale?

«È un tessuto che rischia di spegnersi, bisogna pensare a uno sviluppo diverso. Se uno volesse aprire un laboratorio adesso, ha vessazioni incredibili, non era così negli anni '60 e '70. Le imprese si staccavano e ognuno apriva il piccolo laboratorio, andava in proprio, supportato dall'azienda che aveva creato un tessuto. L'alternativa è che anche a livello di scuole si insegnino i mestieri. E nelle aziende il personale sia impegnato, oltre che a produrre, a insegnare».

«La dinamica di comunicazione è tempestosa con il flusso continuo di immagini»



ECONOMIA & FINANZA

Librerie in difficoltà sugli affitti

ROMA - Dopo l'emergenza sanitaria oltre il 90% delle librerie italiane ha segnalato un peggioramento dell'andamento economico della propria attività a causa dello scoppio della pandemia e oltre l'84% è in difficoltà nel riuscire a

fare fronte al proprio fabbisogno finanziario come pagare i propri dipendenti, provvedere a bollette e affitti, sostenere gli oneri contributivi e fiscali. A lanciare l'allarme è il primo Osservatorio Ali Confcommercio sulle librerie.



CARONNO VARESE (VA) Via Rio Cocchino, 8 | Tel. 0331.980.880
broggini@compesuremb.it | ali@ice.it | www.brogginipompesuremb.it



VARESE - La morosità sulle rate condominiali, rispetto al primo semestre dell'anno scorso, è salita fra il 21 e il 34% nelle principali città italiane e, probabilmente, anche a Varese. Lo sostiene il centro studi di Confabitare, l'associazione dei proprietari immobiliari che, nel Varesotto, ha sede a Gallarate. Di dati certi sulla nostra provincia non ce ne sono, ma i primi riscontri numerici di livello nazionale sembrano essere sovrapponibili anche da quelli empirici raccolti finora sulle Prealpi. E, soprattutto, lanciano un ennesimo segnale d'allarme per l'economia. Con un dubbio: davvero tutti non riescono a pagare o c'è qualcuno a cui, con la scusa del virus, si è accorciato improvvisamente il braccio?

Secondo Confabitare «con aziende ferme, ristoranti, bar e negozi chiusi e migliaia di persone in cassa integrazione, per moltissime persone l'emergenza da Covid-19 ha reso difficile, se non impossibile, continuare a pagare regolarmente le spese condominiali. Per cui sono aumentate le morosità per il pagamento delle rate». Di più: «Se si è deciso di

Morosità contagiosa

Rate condominiali "dimenticate": allarme degli amministratori



Luca Capodiferno (Confabitare) e Andrea Leta (Aiac) (foto Anzenberger)



interventire sull'emergenza sanitaria, bloccando le assemblee e dando un aiuto sugli affitti», aggiunge il presidente regionale Luca Capodiferno, «si sono invece

trascurati questi pagamenti. Chiaramente se non si pagano le bollette, è praticamente impossibile che stacchino la corrente all'intero palazzo, ma tutto si riversa sulle

spalle di chi non è moroso. Senza contare che poi, così si fermano i lavori di manutenzione programmati e spesso urgenti. Insomma, si innesca il

I CASI

Quando il virus diventa un alibi

VARESE (n.rant.) «Alcuni hanno perso il lavoro ed è giusto stare loro vicini e venire loro incontro. Altri, col virus, hanno l'alibi perfetto per non pagare». La morosità dei condomini è riscontrata anche da Andrea Leta, presidente della sezione varesina di Aiaco: «Questi pagamenti mancati - afferma l'esponente dell'Associazione amministratori di condominio - sono dovuti al blocco delle assemblee di condominio e al fatto che, di conseguenza, gli amministratori non possono né agire, né richiedere niente ai morosi. Risultato: nel mio studio abbiamo registrato una morosità pari a circa il 40% in più dell'anno scorso». D'altronde il mondo gira così: quando c'è da ricevere dei soldi, la gente li assilla, quando c'è da pagare, si fa più fatica a mettere mano al portafoglio. Accadeva anche prima: «C'era chi - continua Leta - stando alle regole, versava quanto dovuto nel momento dell'assemblea di condominio. E poi chi, con buon senso, anticipava un acconto per far fronte alle spese. Infine c'è chi non versava proprio e, adesso ha l'alibi perfetto del virus. Per carità, fra essi ci sarà anche chi ha perso per davvero il lavoro e va aiutato ma, con la ripresa delle assemblee, prevista in questi giorni, tutto dovrebbe andare a sistemarsi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

decreto ingiuntivo nei confronti dei condomini morosi, non appesantendo quindi di ulteriori spese gli altri condomini, come avveniva in precedenza. Ma se la crisi attanaglia le famiglie e anche i commercianti, chi è in difficoltà prima di sospendere il pagamento dell'affitto, che comporterebbe il rischio di vedersi intimare uno sfratto per morosità, sospende il pagamento delle rate condominiali perché si corrono meno rischi. «Se, a volte, per qualcuno è questione di sopravvivenza, sono sempre di più i furbi che approfittano della situazione di crisi che, magari, nemmeno li ha toccati. Mediamente si parla di mancati pagamenti pari a 1.250 euro a nucleo familiare. E purtroppo, col blocco delle assemblee, non si può nemmeno incassare l'amministratore nel recupero di queste somme». E le istituzioni? «Silenzio. Noi, invece - concludono dall'associazione - abbiamo attivato un protocollo operativo per affiancare i proprietari e gli amministratori di condominio e aiutarli a superare nel migliore dei modi questo difficile momento».

Nicola Antonello
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Adattamento e resilienza: l'antidoto delle aziende lombarde

STUDIO ISTAT *Minore l'impatto su occupazione e chiusure a causa della pandemia. L'analisi della Liuc: «Ripresa più rapida»*

CASTELLANZA - Ora che il settore manifatturiero è entrato in una fase di "convalescenza" e progressivo ritorno a una "nuova normalità", è necessario capire quali siano le conseguenze della pandemia sui processi produttivi, sulla gestione dei costi, sulla competitività e sulle aspettative delle imprese. A questo scopo Istat ha condotto una analisi denominata "Situazione e prospettive delle imprese nell'emergenza sanitaria Covid-19", con cui ha provato a delineare a 360 gradi il quadro di misure messe in campo, dalle imprese, a delineare la loro visione strategica e a valutare il grado di fiducia nelle prospettive di restart della domanda e del ciclo economico globale. «Analisi di questo tipo sono importanti per delineare le dinamiche di transizione del sistema economico nel breve periodo e consentire ai responsabili delle politiche di intervenire per riorientare l'addeve necessario», spiega Federico Visconti, rettore della Liuc e membro del Consiglio dell'Istat: «Non solo, possono rappresentare anche un valido strumento di benchmarking per imprenditori e manager, dando loro modo di confrontare il proprio orientamento strategico

con quello del sistema produttivo cui appartengono». L'analisi di Istat evidenzia come la differente esposizione ai mercati internazionali possa giocare un ruolo decisivo in questa fase e ci restituisce un quadro del diverso approccio alla globalizzazione dei sistemi produttivi Settentrionali, con il Nord-Est più preoccupato dai possibili contraccolpi sulla domanda estera e il Nord-Ovest concentrato sugli effetti della trasformazione delle catene del valore internazionali. «In particolare si distinguono le evidenze raccolte per la Lombardia», sottolinea Massimiliano Serati, professore associato di Politica Economica della Liuc, «i cui imprenditori si mostrano convinti che l'impatto portato dalla riduzione della domanda proveniente dall'estero risulterà moderato, mentre risultano i più preoccupati dalla contrazione dei mercati di approvvigionamento e dal conseguente aumento dei costi degli input». Secondo il ricercatore Liuc, Fausto Pacico «la strategia delle imprese lombarde appare più orientata che altrove ad un trasferimento di risorse dalle funzioni di produzione alle funzioni di vendita, con particolare focus sull'ampliamento e il ri-

novamento della rete di fornitura, che si accompagna ad una rimodulazione al ribasso degli ordinativi di materie prime e semilavorati. Infatti, il 14,2% degli imprenditori Lombardi si dichiara intenzionato a modificare o ampliare i canali di vendita o i metodi di fornitura/consegna dei prodotti o servizi (contro una media del 13,7% nel Nord-Ovest e 13,6% in Italia) e il 8,7% punta sulla modifica della quantità di ordini di fattori di input (8,1% nel Nord-Ovest, 7,6% in Italia). Il dato più confortante per le prospettive di sviluppo dell'economia regionale, a ulteriore dimostrazione delle sue capacità di adattamento e resilienza agli shock negativi, è costituito dalla quota contenuta di imprese intervistate che tra gli effetti dell'emergenza indicano la riduzione del numero dei dipendenti (8,9% contro una media Nord-Ovest del 9,3%, italiana del 11,8%) e la chiusura di una o più sedi operative (1,1% nel Nord-Ovest, 1,6% a livello nazionale). Questo porta a pensare, secondo la Liuc, che la ripresa possa essere più rapida, in linea con le altre "regioni-motore" dell'economia europea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il rettore Federico Visconti



Arbitrati meno cari e più veloci

Liti e controversie aumentate del 25%. Da ieri via alla procedura semplificata

MILANO - Chiamateli, se volete, datti collaterali da coronavirus. A leggere le stime fornite dalla Camera arbitrale di Milano, società interamente partecipata dalla Camera di commercio della metropoli lombarda alla quale si appoggia, tra le altre, anche la Camera di Commercio di Varese per la gestione della mediazione e degli arbitrati, l'ondata lunga della crisi post-Covid-19 sta lasciando «straordinarie» conseguenze sul piano giuridico e «ha alterato gli equilibri tra le parti di un contratto, creato difficoltà e rallentamento nei pagamenti e ha modificato i bisogni e le posizioni dei contraenti». In altre parole, «ha determinato un aumento di liti e controversie di circa il 25%». Poiché in Italia servono 1.200 giorni per chiudere una causa civile in Cassazione, più di 800 per il secondo grado e oltre 500 in primo grado (tra i grandi Paesi dell'UE, in Spagna, che pure è uno dei peggiori, per chiudere una causa civile in terzo grado occorrono circa 600 giorni, la metà rispetto all'Italia; in Germania poco più di 200, in Francia poco più di 400), c'è sempre più bisogno di servizi di giustizia che possa essere alternativa e complementare alla giustizia ordinaria. Sembra perciò cadere a fagiolo l'iniziativa della Camera arbitrale della metropoli lombarda che ha lanciato un pacchetto di in-



IMPRESE IN DIFFICOLTÀ

Passaggi generazionali, percorso a ostacoli

MILANO - (l.t.) Sono in aumento esponenziale i privati cittadini e le imprese che, per mancanza di liquidità causata dall'emergenza sanitaria, chiedono di annullare o ridefinire i contratti come gli affitti di immobili ad uso domestico e commerciale. Ancora: a causa dei decessi prematuri e improvvisi c'è un proliferare di conflitti nei passaggi generazionali in azienda. Altro fronte caldo è il turismo: sono in crescita le richieste di annullamento di prenotazioni per viaggi non praticabili a causa delle condizioni sanitarie anche di altri Paesi. E, da ultimo, non mancano le controversie per responsabilità medica. «Il Covid-19 è piombato nelle nostre vite e nella nostra economia con una forza d'impeto imprevedibile ed eccezionale e, come tale, ha comportato conseguenze negative che si sono riversate nell'ambito della contenziosità e del contenzioso», ha commentato Stefano Azzali, direttore generale della Camera arbitrale di Milano. A fronte di un'evidente esigenza di certezza e tutela del diritto e di un aumento importante delle controversie legate al coronavirus, con senso di responsabilità abbiamo deciso di rispondere alla domanda di risoluzione delle controversie con misure altrettanto straordinarie ed eccezionali. A questo proposito, la Camera arbitrale, in via sperimentale e per le prime 300 domande di mediazione presentate entro il 30 settembre, ha deciso di applicare tariffe agevolate per aiutare imprese e consumatori coinvolti in controversie causate dal Covid-19.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

zative straordinarie - in materia di arbitrato, arbitraggio e mediazione civile e commerciale - «per aiutare le imprese e i consumatori italiani e stranieri coinvolti in una controversia nata dagli effetti negativi del Covid-19». Le misure in vigore dal primo luglio prevedono riduzioni alle spese di avvio dei procedimenti di mediazione; accesso agevolato ai servizi; e un nuovo procedimento arbitrale semplificato, che dimezza i tempi e riduce i costi rispetto al procedimento ordinario. Una vera e propria ancora di salvezza a uso e consumo di chi oggi è in difficoltà maggiore rispetto al passato.

Nel dettaglio, la procedura semplificata da oggi al via prevede che la decisione sia affidata all'arbitro unico (anziché a un collegio di tre arbitri), i tempi siano dimezzati rispetto all'arbitrato ordinario (tre mesi per il deposito del lodo, anziché sei mesi ordinari), il numero di memorie sia ridotto e si definisca nell'arco di una unica udienza. Se nel procedimento ordinario i tempi per giungere a un lodo sono in media 10-12 mesi, con il nuovo strumento i tempi dovrebbero ridursi a circa metà anno. Così facendo sembrerebbe possibile ridurre in media del 30% sia gli onorari della Camera arbitrale sia gli onorari dell'arbitro unico.

Luca Testoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA REGIONE PREMIA DUE AZIENDE

Economia circolare Varese dà l'esempio



«Siamo fortemente impegnati nel supporto al sistema Varese in tutte le sue componenti: oggi più che mai sentiamo l'urgenza di essere vicini ai nostri imprenditori, garantendo loro le opportunità necessarie per riavviare sulla strada della competitività sui mercati internazionali» spiega il presidente di Camera di Commercio, Fabio Lunghi, commentando l'esito, lusinghiero per il nostro territorio, del bando "Innovazione delle Filiere di Economia Circolare in Lombardia", promosso da Regione e Camere di Commercio. «Due aziende varesine hanno ricevuto complessivamente 120mila euro», prosegue Lunghi, «per la validità della loro proposta progettuale che punta all'utilizzo efficiente delle risorse, la riduzione della produzione dei rifiuti e il riuso dei materiali. Il tutto in una logica di Economia Circolare. Del resto, la Green Economy è uno dei fattori chiave non solo per la ripartenza, ma anche per il immediato futuro del nostro sistema». Il primo progetto vincitore è quello della Roelmi Hpc Srl di Origgio, azienda che produce ingredienti attivi nei settori della cosmetica e degli alimenti con principi nutritivi che hanno effetti benefici sulla salute. «Il progetto mira a incrementare il nostro portafoglio prodotti», dice l'amministratore delegato Rosella Malanin, «utilizzando sottoprodotti della trasformazione agroalimentare non più edibili. In particolare, quelli provenienti dalle filiere del pomodoro, del riso e della viticoltura, non tralasciando altre che potrebbero essere fonte di interesse per nuovi sviluppi. Il tutto attraverso processi a basso impatto ambientale e biotecnologici: questo è il fattore decisivo, che ci ha permesso di essere selezionati per il finanziamento del bando». L'altra azienda è la Ferraro Spa di Lonate Pozzolo, che si occupa della costruzione di macchinari in vetro tessile. «L'innovazione tecnologica adottata vuole garantire una soluzione definitiva al problema, di certo rilevante in campo ambientale, collegato all'utilizzo dell'acqua nel processo di stampa e di tintura dei tessuti. «Grazie al nostro meccanismo "Rotoclean/Rotoflow", spiega Simone Ferraro, l'imprenditore titolare dell'azienda, «si migliorano la dinamica e la tenuta dell'immissione dell'acqua nel circuito idraulico, garantendo miglior efficienza con una conseguente minor dispersione della preziosa risorsa H₂O. Un risultato che ci gratifica nel nostro sforzo sul versante della green economy, raggiunto grazie anche al prezioso contributo ottenuto con il bando».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Corre il carrello della spesa

Cresce il prezzo degli alimentari: +2,5%. Giugno in deflazione

ROMA - L'inflazione resta negativa per il secondo mese consecutivo. Dopo che già a maggio il carrello aveva fatto segnare il primo calo dal 2016, anche a giugno il peso dei prezzi dei carburanti particolarmente depressi ha trascinato l'indice nuovamente in territorio negativo. Né è bastato il buon andamento del carrello della spesa a contrastarli: l'effetto combinato dei due principali trend ha portato l'indice dei prezzi al consumo, rilevato ieri secondo le tradizionali stime preliminari dall'Istat, a registrare un calo annuo dello 0,2%, anche se a livello mensile è tornato in territorio leggermente positivo con un +0,1%.

«La flessione dei prezzi al consumo su base annua, registrata per il secondo mese consecutivo, continua ad essere il prodotto di spinte contrapposte: quelle deflazionistiche provenienti dai prezzi dei beni energetici e quelle al rialzo dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona», spie-

gano all'Istat ricordando che «l'inflazione di fondo, seppur in lieve rallentamento, si conferma quindi positiva (+0,7%)».

E proprio quest'ultimo dato che fa dire al centro studi di Confindustria che «il dato sull'inflazione di fondo che, pur su valori contenuti, si conferma in territorio positivo, lascia sperare che la deflazione sia un problema solo temporaneo». Andando ad analizzare nel dettaglio le principali voci dell'indice, si conferma nuovamente il forte la contrazione dei prezzi dei beni energetici (-12,1%), sia nella componente regolamentata (-14,1%), sia in quella non regolamentata (-11,2%). I prezzi degli alimentari continuano invece a crescere (+2,5%), con un'accelerazione di quelli degli alimentari non lavorati (da +3,7% di maggio a +4,1%) e un lieve rallentamento dei prezzi degli alimentari lavorati (da +1,7% a +1,5%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Acquisti vietati, in Svizzera 2.458 multe

BERNA - (s.d.r.) Mentre ai valichi lombardi e piemontesi infuocava la polemica circa i valichi minori con la Svizzera chiusa a causa del Covid-19, oltre frontiera facevano i conti comunque con la volontà da parte di tanti di passare la dogana. E ieri l'Amministrazione federale delle dogane (AFD) ha fornito i numeri di questo blocco alle frontiere, non solo quelle con l'Italia chiaramente. Cominciamo con il dire che sono state respinte 112.049 persone proprio a causa delle restrizioni d'entrata nella Confederazione dovute al coronavirus. Le multe per il turismo degli acquisti e per consegne vietate di merci al confine - anche questo un tema che ha im-

pegnato le cronache varesine e comasche - sono state 2.458. L'entrata in Svizzera tra il 16 marzo e il 14 giugno è invece stata concessa a 16.854 persone che si trovavano in una situazione di assoluta necessità, indica l'AFD facendo bilancio dei provvedimenti attuati per lottare contro la diffusione del virus. Per attuare in modo mirato le misure, in tutta la Svizzera sono stati chiusi circa 130 piccoli valichi di confine, canalizzando il traffico presso i valichi più grandi senza disagi in quelle aree che hanno valichi commerciali e che si

sono congestionate di automobili già dal mattino presto. Oltre alla chiusura dei valichi sono stati messi in campo controlli sistematici per le auto che circolavano internamente perché il traffico transfrontaliero, specificano da Berna, ha subito un crollo del 180% in tutto il Paese: da metà giugno il traffico è di nuovo aumentato rapidamente anche se attualmente la percentuale è ancora inferiore di circa il 10% rispetto ai valori registrati prima della crisi.

Oltre al traffico, a diminuire drasticamente tra il 16 marzo e il 14 giugno 2020 sono stati i reati. Nello stesso periodo del 2019, i casi registrati erano stati 27.125 contro i 15.400 di quest'anno. In occasione delle ricerche effettuate durante i controlli, sono stati registrati 3.693 risultati positivi (stesso periodo nel 2019: 6.446). In 843 casi riguardavano persone ricercate perché sospettate di aver commesso un delitto o un crimine, 331 concernevano veicoli e oggetti ricercati e 1.652, invece, ordini d'arresto. Ieri la Svizzera ha fatto registrare 62 nuovi casi di contagio: il Ticino due ed ha chiuso proprio ieri la finestra di emergenza anche se permangono i timori per i viaggi all'estero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Durante l'emergenza Covid respinte alla frontiera 112.049 persone



DISAGI INFINITI

Gli utenti possono presentarsi agli sportelli solo tre mattine la settimana. Chiusura anche a Malpensina



Lo sportello postale di Ferno, poco distante dal municipio, è aperto a mattine alterne e ciò crea disagi all'utenza che si lamenta e protesta. Già constatato anche le poste centrali (119)

Code e proteste alle Poste «Aprite l'ufficio tutti i giorni»

Sindaco in prima fila nel sostenere le richieste dei cittadini

FERNO - Martedì mattina, ufficio postale di via Aldo Moro, *La Prealpina* tra i disagi dei cittadini. Le poste di Ferno da oltre tre mesi sono aperte a giorni alterni, solo tre mattine a settimana. La pressione dei cittadini e del sindaco Filippo Gesualdi su Poste Italiane è incessante e continua. Ma le proteste di una cittadinanza stanca di non avere risposte non hanno fine.

Vogliamo la riapertura

Tante donne, qualche straniero, diversi anziani. Tutti in coda. E con lo stesso urgente pensiero. Questo: «Siamo a dir poco arrabbiati per non dire indignati. Tre giorni alla settimana di apertura sono pochi e i servizi sono parziali». Chiara la voce unanime, e soprattutto pressante della popolazione fernesca che passa ore in coda. Questa: «Vogliamo la riapertura dell'ufficio postale tutte le mattine come prima». Certo è che nell'avviso alla popolazione della chiusura a causa del Covid non è indicato il ritorno alla normalità. Dicono alcune signore: «Spesso ci sono

venti trenta persone in coda, arriviamo alle 10.30 di mattina e dopo le 12.30 ce ne andiamo per pagare solo una bolletta». La gente fatica a comprendere come mai l'ufficio sia aperto a tempo parziale. E più le domande: «Perché a Lonate Pozzolo, Samarate e Cardano al Campo gli uffici hanno riaperto regolarmente e qui no? Non vogliamo più essere l'ultima ruota del carro». Anche perché tra la gente sono altre le domande: «Pazienza oggi che c'è il sole ma quando piove ci bagniamo per ore?». Inventando una situazione che con il tempo sta diventando insostenibile. Dice un'altra donna: «Almeno fosse aperto non solo la mattina ma tutto il giorno, ci fosse più personale ed uno sportello più efficiente». Insomma si pretende più rispetto. «Non siamo cittadini di serie B».

Solidarietà e battaglia

Una problematica molto sentita dall'amministrazione comunale. Con il sindaco Filippo Gesualdi in prima linea. Dice: «I ferneschi hanno il

nostro sostegno e solidarietà per questo comprensibile disagio». Ma le interlocuzioni con Poste Italiane sono costanti. L'ultima di pochi giorni fa, Ferno restando che da febbraio è chiuso l'ufficio postale al TI di Malpensina. E questo crea un ulteriore ingolfamento sull'ufficio postale di Ferno. Spiega Gesualdi: «I responsabili delle relazioni esterne di zona hanno fatto presente la nostra situazione a Roma, competente per decisione e mi hanno assicurato che la riapertura dell'ufficio postale di via Aldo Moro a pieno regime è una priorità». Spesso i ferneschi sono costretti ad andare a Lonate e Samarate. Problema ancora più grande per gli anziani. Assicura il sindaco: «Un ulteriore piccolo passo in avanti è stato compiuto ma non dipende purtroppo da noi, è una situazione inaccettabile». Con una conclusione che sa di lotta con i cittadini: «Non ci accontenteremo di soluzioni ponte, l'ufficio dovrà essere aperto come prima».

Matteo Bertoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un solo vigile urbano Ne servirebbero tre

A Golasecca l'unica speranza è la convenzione

GOLASECCA - Un solo agente di polizia locale per un comune di poco più di 2.700 residenti. Troppo poco pure per un paese assai tranquillo come Golasecca nel campo dell'ordine pubblico. Ma i numeri sono numeri e soprattutto le normative di legge dicono che ci vorrebbe un vigile ogni ottocento-mille abitanti con la conseguenza logica che a Golasecca ce ne vorrebbero tre. Attualmente è impossibile solo pensare di arrivare a quel numero ma il paese è sotto-

tutti i giorni in paese o un giorno sì e uno no. Una problematica che si riscontra soprattutto nel periodo estivo con il boom turistico alla Melissa. Infatti nei fine settimana anche i carabinieri dei comuni vicini danno supporto al vigile di Golasecca. Questo per quanto riguarda il monitoraggio e il controllo dell'ordine pubblico sul territorio comunale. Bisogna poi fare molti conti e soprattutto avere la consapevolezza dello stato del

Il comune ha 2.700 abitanti: il parametro dovrebbe essere di un agente ogni 800-1.000

proprio bilancio. Dice a questo proposito Ventimiglia «Averne tre compreso il nostro è utopia, speriamo uno in più». Sarebbe un segnale di attenzione per la sicurezza anche come collaborazione con altri enti locali. Anche perché negli scorsi mesi Golasecca è tornata, suo malgrado alla ribalta, per un'altra vertenza ovvero sia la decisione da parte di Banca Intesa, per una scelta strategica di mercato, di abbandonare la sede in via Roma lasciando nonostante 700 firme raccolte un paese senza banca.

Insomma le piccole comunità devono crescere e non invece essere luoghi sempre più abbandonati. E la presenza, o fissa o alternata, di un altro agente di polizia locale, sarebbe una prima risposta.

M.Be

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sindaco Ventimiglia punta sulla convenzione (foto Bizz)

CONTO CONSUNTIVO

Quasi quattro milioni di tesoretto «Uno possiamo spenderlo subito»

SAMARATE - (m.be.) «Ancora quasi quattro milioni di tesoretto per il nostro comune dei quali un milione immediatamente spendibile con più soldi per gli investimenti e per le opere pubbliche». Lo ha detto nel consiglio in modalità telematica il consigliere delegato al bilancio Leonardo Tarantino (nella foto Bizz) in occasione dell'approvazione del conto consuntivo 2019, con il voto favorevole della maggioranza e l'astensione delle opposizioni, che punta a rilanciare l'economia locale post Covid. Certo non tutti i tre milioni e 800 mila euro di avanzo di amministrazione possono essere spesi. L'avanzo utilizzabile senza vincoli ammonta a mezzo milione di euro a cui si aggiungono 560 mila euro per investimenti e 333 mila euro sono vincolati all'abbattimento delle barriere architettoniche. Ha sottolineato Tarantino: «Dai dati del consuntivo risulta efficiente la capacità di spesa dell'amministrazione comunale che, complice la coopta ormai corta, ha speso più del 98% delle risorse disponibili nella parte corrente di bilancio insieme alla tempestività nel pagamento dei fornitori con Samarate che paga le fatture a 26 giorni ed è tra i primi comuni virtuosi in provincia». Allo stesso modo dati positivi anche per quanto riguarda l'incasso degli oneri di urbanizzazione. Quasi doppiato il risultato dell'anno precedente e nel 2020 incassati 400 mila euro in soli tre mesi.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPUNTAMENTI

Il Minipalio si disputa lo stesso ma in versione tecnologica

BESNATE - (em.o.) Mancare l'appuntamento o ingegnarsi trovare la soluzione per far sentire che il Minipalio di Besnate, nella città del sindaco Giovanni Corbo (nella foto Bizz), non è arante di fronte alle difficoltà causate dall'emergenza sanitaria provocata dal Covid 19? Gli organizzatori della manifestazione hanno optato per la seconda scelta e, sabato, è iniziata la competizione. Non si tratta della 37esima edizione, ma di una versione speciale pensata con giochi a distanza e il supporto della tecnologia. Non a caso, il motto di questa edizione è: "Giochiamo in sicurezza".

I concorrenti hanno ricevuto le indicazioni per svolgere le prime due attività: "il disegno dei piccoli", con il quale si vuole far rappresentare ai bambini quello che più amano del Minipalio, e la prima parte delle Challenge: delle vere sfide, come quelle diffuse sui social, in cui i partecipanti mettono alla prova le proprie capacità che sono registrate ed inviate alla giuria. Questi sono due esempi di giochi online, non diversi da quelli delle dirette trasmesse dal palco del Cinema Incontro, come nel caso del Quizzone di domenica, dove i concorrenti collegati sulla piattaforma Zoom hanno potuto rispondere alle domande su diversi argomenti. Sono già state lanciate anche le altre gare che animeranno questa settimana: da quella in cui bisogna riprodurre un'opera d'arte con degli oggetti casalinghi alla caccia fotografica, fino al secondo gioco in diretta (Sarabanda). Il vincitore sarà eletto nella serata conclusiva di sabato 4 luglio.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

DA OGGI IL SERVIZIO DI TRASPORTO

Tornano gli accompagnatori sociali

LONATE POZZOLO - (m.be.) «Non vediamo l'ora di ripartire con la nostra azione di solidarietà». Quelle parole pronunciate dal presidente dell'associazione anziani Giovanni Desperati stanno per diventare finalmente realtà con l'arrivo, da parte dell'assessore alle politiche e ai servizi sociali Melissa Doris, della ripartenza, a partire proprio da oggi, del servizio degli accompagnatori sociali (nella foto). Progetto che forzatamente e tristemente era stato sospeso in questi mesi a causa del Covid 19. Scelta dolorosa e necessaria a cui gli stessi volontari pur con dispiacere, si sono dovuti adeguare. Ma forte era la voglia di riprendere un servizio di assistenza ed aiuti ai cittadini lonatesi bisognosi. Quello di portare a bordo delle auto degli accompagnatori persone che hanno problemi a trovare un trasporto per effettuare soprattutto analisi ed esami nelle strutture ospedaliere del territorio.



Già in questi giorni verranno ricevute le prenotazioni per il servizio nel pieno rispetto delle normative anti Covid in quello che in paese viene visto come un forte messaggio di ripartenza. Ha detto l'assessore Doris: «A tutela degli assistiti volontari e dei passeggeri sarà obbligatorio indossare la mascherina in auto coprendo naso, bocca e mento e prima di salire in auto verrà misurata la temperatura ma se essa supererà i 37,5 gradi il servizio verrà automaticamente rifiutato». Inoltre ogni passeggero, prima di salire in auto, dovrà igienizzarsi le mani con un apposito gel. Concluderà l'assessore ai servizi sociali: «Entrambi i veicoli a disposizione sono già stati dotati di una barriera divisoria trasparente per separare lo spazio del conducente da quello dei passeggeri ed ogni giorno, una volta concluso il servizio di trasporto, le auto saranno adeguatamente igienizzate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il tumore si cura al computer

TELEMEDICINA *Esami inviati via mail. La speranza: lastre a casa prima possibile*

Obiettivo uno: non intasare l'ospedale. Obiettivo due: fornire risposte corrette in un percorso protetto. La Telemedicina si candida a essere la strada del futuro, almeno in Oncologia. A Busto Arsizio e Saronno è realtà dall'8 marzo, da quando, in piena emergenza Covid, si è deciso di evitare assembramenti in un reparto in cui, in media, confluiscono 160 pazienti al giorno, che, con i rispettivi accompagnatori, rappresentano un esercito di trecento persone.

No ad autoprescrizioni

Il capo dipartimento Stefano Bracelli ha coordinato la scelta di esaminare gli esami inviati dai pazienti attraverso i computer. «Parlare di telemedicina – spiega il primario – apre scenari vasti. Sia lo Stato sia Regione Lombardia hanno introdotto questa innovazione per affrontare la pandemia. Di fatto, ha un solo limite: non può essere una auto medicina, con esami autoprescritti. Serve una visione medica». I computer abbondano nelle sale del dipartimento. «Qui si sono concentrati i pazienti oncologici di Busto e Saronno, oltre a tutto il fronte legato alla ginecologia. Abbiamo attrezzato sei sale di visita con altrettanti spazi di attesa, in cui è garantito il distanziamento. Avere a che fare con così tanta gente ha spinto a implementare la telemedicina, non in senso classico, ma come raccolta degli accertamenti fatti su indicazione medica. Dovendo rimandare i controlli a causa della necessità di evitare troppe presenze, i pazienti hanno potuto inviare in diversi modi gli esami: a Saronno c'era un contenitore in Radiologia, via mail ci si poteva rivolgere al reparto o ai singoli medici. In caso di un minimo dubbio, l'interessato veniva chiamato». Niente più visite di fascia D, a scadenza concordata; di fronte a un ipotetico tumore si agiva in urgenza. «Avere sotto controllo gli esami ci ha permesso di fissare visite per sciogliere i dubbi: se questi risultavano fondati, si dava un appuntamento con visita dopo avere effettuato altre verifiche, per evitare una doppia trasferta. Dall'8 marzo, quando Regione



Il capodipartimento Stefano Bracelli con parte dello staff di Oncologia mostra l'acceleratore lineare che permette le radioterapie



30

CASI QUOTIDIANI

Dall'8 marzo, data dello stop agli arrivi in ospedale, Oncologia ha ricevuto e valutato trenta esami ogni giorno, per controllare possibili tumori o recidive

ha deciso che in ospedale potevano apparire solo le urgenze, abbiamo cercato di far venire meno persone possibile – racconta Stefano Bracelli – Siamo partiti a Busto, poi a Saronno. Chi doveva arrivare qui aveva problemi con le autocertificazioni. Così abbiamo trovato altre strade: mail, fax, sms, WhatsApp. Ho visionato 30 esami ogni giorno. Il problema era che alcuni anziani ci chiedevano cosa fosse una email. Abbiamo incontrato le stesse difficoltà dei medici di base con le ricette de materializzate: idea ottima, ma scarse dotazioni. Non è stato tutto perfetto».

La paura del contagio

Bracelli rivela la «paura folle di trovarsi davanti un positivo, che avrebbe infettato l'intero Centro diurno oncematologico. Noi abbiamo a che fare con persone fragili e immunodepresse». Massima prudenza, dunque. Busto Arsizio è stato tra i primi ospedali a effettuare i tamponi a chi affrontava terapie ambulatoriali: «Un percorso "sospetto sporco" per chi doveva iniziare, accanto uno "pulito dal Covid" per le chemioterapie». Ora si prosegue così. Le regole non permettono di ritrovare i numeri abituali. «Ma chi nota un sintomo deve subito chiamare – dice – Noi siamo qui e vogliamo esserci per tutti».

Il desiderio è di implementare la telemedicina, magari con lastre effettuate a domicilio. Maservono tempo e risorse: «È una soluzione per i pazienti che faticano a muoversi, oggi ci limitiamo all'invio di dati per via telematica. Quel che conta è la prescrizione del medico di base, per evitare accertamenti inutili. Il Covid ci ha spinto a essere più presenti sul territorio, facendo avvicinare il paziente all'ospedale senza farlo venire qui. Dobbiamo organizzarci: un'altra pandemia prima o poi arriva, è ciclico. Va avviato subito un lavoro tecnico, economico e culturale per far capire che non esiste solo l'ospedale. Se mai iniziamo, mai arriveremo».

Angela Grassi
RIPRODUZIONE RISERVATA

CINQUANTA TRATTAMENTI IN DODICI ORE

Radioterapia: margine di errore di 3 millimetri

(a. g.) – Il margine di errore è di tre millimetri. «Ce lo dobbiamo concedere, perché i pazienti respirano, non sono delle statue – spiega il professor Stefano Bracelli – I nostri sono dei supertecnici, seguono protocolli precisi e ogni mattina impiegano quaranta minuti, dalle 7.30 alle 8.10, per tarare le macchine nel modo migliore. Non si può sbagliare. Abbiamo personale capace di identificare i problemi e bloccare tutto in tempo. In altri Paesi, c'è chi ha sbagliato a iniettare farmaci e ha provocato dei decessi. Non si può cadere nella routine: si deve essere a mille ogni giorno. Le radiazioni devono essere precise al millimetro: devi essere certo che quanto la macchina emette arrivi esattamente dove

previsto». Bracelli si riferisce all'acceleratore lineare, costato 3 milioni di euro, utile per curare con radiazioni ogni tumore solido: permette di trattare 4 pazienti all'ora, per 12 ore. In tutto 48/52 al giorno. L'ospedale di Busto Arsizio ne possiede due, un terzo è a Saronno. Il sogno di Bracelli sono le lastre a domicilio: «Chi le aspetta non si agita, è in famiglia, può starsene nel suo letto. Al pronto soccorso si entra sempre in ansia. Il Covid ha dato l'occasione di ripensare attività che possono aiutare a casa, il problema sono le dotazioni perché non siamo una società digitale. Stiamo faticosamente arrancando rispetto ad altri Paesi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA